a cura di Rita Di Persio e Lorella Romano

STUDENTI DISABILITÀ SOCIALMENTE UTILI

Leggimi e

- darai voce ad un gruppo di studenti di due classi quinte (VG – VH a.s.2010/2011) del Liceo delle Scienze Sociali dell'Istituto Omnicomprensivo di Città Sant'Angelo, Pescara;
- scoprirai la loro intraprendenza nel costituirsi come gruppo di *Studenti Socialmente Utili* che conoscono il mondo della disabilità e ne fanno oggetto delle loro azioni e dei loro apprendimenti;
- conoscerai la storia di **Maria**, i suoi sogni e le *ricchezze* delle persone con Sindrome di Down;
- potrai riflettere sulla didattica per competenze, attenta all'utilizzo *esistenziale* ed *esperienziale* delle conoscenze.

MARIA

http://appuntidimery.blogspot.com 25.01.2011

SUL MIO BLOG HO MESSO L'IMMAGINE DELLA BANDIERA ITALIANA CON UNA FRASE DEL PRESIDENTE CIAMPI.
CIAMPI È STATO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA PRIMA DI GIORGIO NAPOLITANO.
"I POPOLI CHE NON HANNO MEMORIA DEL LORO PASSATO NON SONO PADRONI DEL LORO FUTURO ".
È IMPORTANTE CONOSCERE LA STORIA, SAPERE CHI SIAMO PER POTER PROGETTARE, FARE, SOGNARE.
IL 2011 È L'ANNO DELL'ANNIVERSARIO DELL'UNITÀ D'ITALIA: 150 ANNI DAL 1861.

Sul giornale ***Focus***[1] dedicato agli Italiani e a come siamo cambiati (o no) in 150 anni di storia nazionale una frase mi spinge a riflettere. Il Daily Mirror nel 1940, parlando degli immigrati italiani, scriveva "*Una valanga di Francesche e Marie dagli occhi scuri, o di Gino, Tito e Mario dalle sopracciglia a scarafaggio*". Maria, uno dei nomi simboli del popolo italiano, è anche il MIO nome.

[1] Focus 51, gennaio 2011

Anch'io ho gli occhi scuri e anche a me capita di vedere negli sguardi degli altri, che non mi conoscono, curiosità e un sorriso che non mi piace, quasi forzato.

Non sanno come comportarsi, usano espressioni idiote tipo: "Come sei carina! Che bei capelli che hai! Come sei ordinata e precisa!" Ma vi sembrano frasi da dire ad una ragazza di 20 anni!? Queste frasi possono andare bene all'inizio, ma poi bisogna andare avanti. Con me, invece, tanti si fermano lì.

Cosa pensa una persona affetta dalla Sindrome di Down? Cosa le si dice? Tutto, come agli altri, ma non con paroloni e cose astratte.

Noi abbiamo i piedi ben piantati sulla Terra, vogliamo toccare, vedere, provare. Mi sa che anche San Tommaso doveva essere Down, infatti ha creduto quando ha visto e toccato. Senza offesa per il signor Down che ha scoperto la nostra sindrome, avrei preferito che si chiamasse diversamente. Down, usato con la minuscola, in lingua inglese, si mette in frasi come: the lift is down…l'ascensore scende. Down, sotto, in basso, giù, lontano. Molti ci vorrebbero così, invece noi ci siamo, amiamo, sorridiamo, impariamo, siamo orgogliosi di quello che siamo e di ciò che facciamo.

Gennaio 2011

Mi piace iniziare dalla Svizzera.

Abbiamo aderito al progetto *Italia – Svizzera per celebrare 150 anni dall'Unità d'Italia*. Tutto è nato da una raccolta di foto e di miei pensieri che ho preparato per gli esami di terza media. Tra le foto che amo di più ci sono quelle scattate in Svizzera quando, a sei anni, sono andata a trovare i miei zii che emigrarono per cercare lavoro.

La prof. Lorella, di sostegno, e la prof. Rita, insegnante di Scienze Sociali della V G, hanno detto che il mio interesse andava bene con uno dei temi del concorso. Occorreva fare un video su uno dei temi che l'Ambasciata Svizzera e la Pubblica Istruzione hanno elencato nel sito http://www.italiasvizzera150.it/.Con i compagni e con i ragazzi della V G abbiamo iniziato a parlare, tutti dicevano che dovevamo trovare qualcosa di interessante.

Le prof, ad un certo punto, si sono messe a parlare di un certo pedagogista, De Bartolomeis, di un villaggio – scuola che si trova a Rimini. Le abbiamo guardate come a due marziane, ma poi ci hanno sfidato…"*Cercate su internet e forse troverete che questa idea non è così strana"*. Ci siamo fiondati su Google, qui sono un'esperta, abbiamo scritto *"Ceis Rimini"* ed è venuta fuori questa scuola speciale. Dopo parecchi clic e parecchie pagine abbiamo trovato un nome, *Margherita Zoebeli* e con lei abbiamo scoperto una storia affascinante: Margherita era svizzera, svizzero era il Soccorso Operaio che, alla fine della seconda guerra mondiale, regalò a Rimini, per l'ottanta per cento distrutta dai bombardamenti, delle baracche per gli orfani di guerra. Poi quelle baracche sono

diventate gli spazi accoglienti di una scuola d’infanzia e di una scuola primaria.

I nostri cervelli hanno cominciato a lavorare e alla fine dell’ora c’era già il progetto: il 3 dicembre 2010, proprio il tre, il giorno dedicato alla disabilità, saremmo andati a Rimini, avremmo visitato la scuola e poi prodotto il video per il concorso. Il titolo scelto è: *Migrazioni, andata e ritorno*. L’andata è quella dei tanti italiani che emigrarono in Svizzera, divennero operai, aderirono, alcuni, al soccorso operaio svizzero e poi mandarono parte dei loro guadagni alle famiglie rimaste in Italia e a chi era in difficoltà. L’aiuto in denaro, l’offerta delle baracche è il loro ritorno, utile ed importante.

Federica, poi, ha voluto produrre un secondo video per mostrare i sacrifici di questi operai, la loro nostalgia e la vita nelle baracche che non erano per niente accoglienti. Ha inserito alcuni spezzoni del film *Pane e cioccolata* con Nino Manfredi che faceva l’emigrante e per farsi accettare si era fatto biondo. Non so se il nostro video sarà premiato, se vinceremo il viaggio in Svizzera, ma è stato bello partecipare, andare a Rimini, sottolineare con la nostra presenza il significato della giornata del 3 dicembre, visitare al ritorno il Museo Tattile di Sant’Omero ad Ancona.

La nostra scuola è una vera forza, soprattutto è forte il nostro preside, dal nome particolare ed insolito, Florideo, ma sempre disponibile e pronto ad appoggiarci, a farci vivere esperienze coinvolgenti, non ci dice mai no e quando qualche volta lo fa, c’invita a proporre quello che chiediamo in modo diverso, a trovare alternative, che alla fine si rivelano più interessanti delle nostre prime proposte. All’inizio, quando lo incontravo, abbassavo lo sguardo e se potevo non lo salutavo, ma dopo molti discorsi ho cominciato a guardarlo, a sorridergli e a salutarlo.

Ho imparato che salutare, stringere la mano, presentarmi, scambiare delle battute anche con chi non conosco, è una cosa facile, mi fa sentire soddisfatta. Prima, di fronte ad un estraneo fuggivo, mi nascondevo dietro ai compagni, ero proprio una marziana!

Il 24 Febbraio 2011 il mio blog ha compiuto due anni. Io pensavo di festeggiare vincendo il viaggio in Svizzera. Invece non abbiamo vinto, ma è stato bello lo stesso! Forse dovevamo anche recitare nel video.

Rita e Lorella, da quattro anni insieme, si sono inventate il Progetto *Studenti Socialmente Utili*. Qualcosa di questo progetto lo trovate nei nostri blog e tra le carte delle professoresse.

Per me è stato l'inizio della mia esperienza di ***blogger di scuola***. Il mio blog è stato aperto il 24 febbraio 2009, ma il giorno in cui mi sono resa conto di quello che stavo facendo è stato il 24 febbraio dell'anno successivo (2010), quando ha compiuto un anno e i miei compagni l'hanno festeggiato con un biglietto e con i commenti sul blog. Da martedì 24.02.2009 si è arricchito di post e di commenti. Il post lo scrivo io, facendo l'accesso con il nome utente e la password; quando sono soddisfatta di quello che ho scritto lo pubblico ed aspetto i commenti. Spesso mi aiuta Manuela Berardinucci, l'assistente educativa che è super! Non sempre mi giungono i commenti, ma in classe ne parliamo; l'anno scorso le pareti dell'aula erano piene dei miei post stampati ed allineati in ordine di tempo. I compagni aggiungevano cuoricini, fiori e commenti. Poi anche i prof. hanno cominciato a darmi i loro materiali utili per tutti, da inserire nel mio blog. Ho anche trovato delle belle sorprese: un giorno tra i commenti ho trovato quello della figlia della professoressa di filosofia, non la conoscevo, è venuta a trovarmi a scuola.

Lorella mi ha spiegato che sul blog comando io, è uno strumento da *uno a molti*, una cosa un po' difficile, ma io ho una mia idea. L'uno sono io, i molti gli altri che mi seguono, mi appoggiano, mi stimolano, mi considerano. Mi fanno sentire importante, capisco che posso essere utile anch'io, che quello che imparo e che diffondo nel blog è qualcosa d'importante come le discipline che studiamo a scuola ed i compiti scritti, le verifiche. Quest'anno poi, si è presentata un'intera famiglia per conoscermi e vedere come lavoriamo: il papà è un regista famoso che ha fatto un film con un protagonista con la Sindrome di Down, la mamma è una professoressa, il figlio è un bel ragazzo con la Sindrome di Down.

È stato un bell'incontro, ci siamo presentati, i miei compagni hanno parlato del nostro modo di fare scuola, di occuparci della disabilità, Lorella ha illustrato alcune attività. Ad un certo punto il *papà – regista* ha detto che il nostro progetto deve essere diffuso e conosciuto dal Ministro della Pubblica Istruzione, Lorella gli ha risposto che lo facciamo per il piacere di farlo, che siamo contenti così e che qualche riconoscimento l'abbiamo avuto. Si riferiva al fatto che il nostro progetto è stato selezionato, cioè scelto, dall'Ufficio Scolastico Regionale Abruzzo come buona prassi per l'integrazione. Tutto questo per me ed i miei compagni ha significato andare ad un convegno, il 10 settembre 2010, dalle nove del mattino alle cinque del pomeriggio. È venuta anche mia madre con la mamma di Alessandra. Lorella, insieme a due amiche della V G, Giulia e Marzia, ha illustrato il progetto.

A me ha fatto ridere un'immagine di un uomo senza gamba, con un pappagallo sulla spalla che correggeva un altro che lo aveva chiamato portatore di handicap, dicendo che era *portatore di pappagallo*.

I disabili non sono disabili per colpa loro ma perché gli altri fanno di tutto perché si sentano, siano disabili. La stessa cosa succede ad una persona in carrozzella di fronte alle scale senza pedana. L'ho capita bene questa cosa e l'ho osservata quando, l'8 maggio 2010, abbiamo organizzato un convegno per illustrare, presso il Teatro di Città Sant'Angelo, il nostro progetto. Abbiamo impiegato tutti i martedì dell'anno scolastico 2009/2010 per preparare il convegno ed io sono stata fantastica. Ho fatto un bellissimo intervento sul blog e le nuove tecnologie per l'inclusione.

Quel giorno c'era anche il mio preside, in tanti hanno parlato, ma a me è piaciuto l'intervento di Claudio Ferrante, responsabile dell'Ufficio Disabili del Comune di Montesilvano. Mentre lo

ascoltavo ho pensato che è proprio una bella persona. Si muove su una carrozzina e al teatro è rimasto sotto, non ha parlato dal palco, non c’era la pedana. Abbiamo fatto bene a portare avanti il nostro progetto, a fare uno sportello itinerante, in classe terza, per raccogliere le esigenze dei cittadini di Città Sant’Angelo, le difficoltà dei disabili e le cose che mancano nel territorio dove c’è la mia scuola.

Claudio Ferrante l’ho incontrato nuovamente e sul blog ho scritto:

Il 18. 02. 2011 con le Prof. Lorella e Di Persio e con alcuni ragazzi della VG e della VF sono andata a Penne dove si è svolto il convegno intitolato "OLTRE LE BARRIERE "; c'era anche Claudio Ferrante che ho salutato con piacere. Il convegno si è tenuto presso la sala consiliare del comune di Penne, in una grande stanza, piena di sedie blu. C'erano anche tanti ragazzi di Penne e tante persone sulla sedia a rotelle.

Appena siamo entrati una hostess ci ha dato due fogli da compilare; io, con l' aiuto di Lorella, ho risposto a domande come " Che cos'è per te la disabilità?"

Il convegno ha avuto inizio: si è parlato dei diritti delle persone con disabilità, del rispetto delle differenze, dell' accessibilità universale, delle buone prassi ... in conclusione c'è stata la possibilità, per tutti i partecipanti, di sperimentare, per qualche minuto, le difficoltà che le persone non vedenti e quelle in carrozzina vivono ogni giorno quando girano per strada ... anch’io ho fatto una prova! È stata un' esperienza forte, che mi ha fatto capire quanto sia difficile per le persone diversamente abili superare gli ostacoli posti dall' insensibilità e dall'indifferenza !

http://appuntidimery.blogspot.com
29 gennaio 2011

Ho trascorso una notte senza dormire, mi sono vestita , ho mangiato, ho preso l' autobus ... pensavo solo alla prova che mi aspettava a scuola.... non vi dico che ansia !!!!!!!
Sono arrivata ancora più di corsa degli altri giorni, tremavo tutta e qualche lacrima voleva scappare dai miei occhi ... poi la campanella è suonata, sono arrivati gli insegnanti e i fogli della simulazione della terza prova sono stati appoggiati sul banco ... io li ho guardati , li ho letti e, col cuore che batteva forte, ho iniziato a rispondere.
Ho cominciato con le domande di diritto; ho descritto la bandiera italiana, ho parlato del luogo e del giorno in cui è nata..... poi sono passata alla storia e ho parlato della rivoluzione francese e delle guerre d'indipendenza..... poi ho risposto alle domande di scienze motorie illustrando le caratteristiche del NORDIC WALKING, del ciclo della motivazione e dello scheletro umano ..... infine ho fatto inglese, era semplicissimo: ho risposto ad alcune domande sul " The Jungle Book Stories"..... due ore sono passate molto velocemente e anche la paura e l'ansia se ne sono andate !!!
Sono molto felice perché so di aver fatto tutto bene!!! : -)))

In questi cinque anni di scuola ho imparato tante cose, ma soprattutto ho imparato molto su di me e sui miei punti di forza e le mie debolezze.

Un passo alla volta, ho capito che non è necessario fare tutto di tutte le discipline e dimenticare ogni cosa come succede spesso ai miei compagni. Anche la psicologa che partecipa ai gruppi H a scuola lo ripete spesso: *Imparare poco, ma bene*. M'impegno in tutte le discipline, ma i miei sforzi maggiori ora li dedico a migliorare il mio linguaggio, a cercare di controllarmi quando balbetto, ad essere sicura e tranquilla nelle interrogazioni orali, a ricordare i nomi delle città d'Abruzzo e di tutta l'Italia.

Prima parlavo poco, leggevo, ma non ricordavo e non ripetevo, scrivere era una gran fatica. Ma poi, un giorno, con Lorella abbiamo cominciato a

fare le ***traduzioni visive***, con schizzi, disegni, immagini delle cose che scrivevo e con mia grande sorpresa quegli schizzi mi aiutavano, ricordavo le parole, le collegavo, costruivo frasi e scrivevo testi. Ho fatto tutto pian piano, la fretta non mi appartiene, ma ora non ho più paura, guardo quei segni e faccio delle belle interrogazioni. Lorella dice che ci divertiamo con la nostra *stele di Rosetta*. La stele è servita per tradurre i geroglifici egiziani e capire questa lingua di segni strani e figure da interpretare, noi facciamo il contrario inventandoci i nostri geroglifici. Riesco a vedere le parole con gli *occhi della mente*, ad organizzare il discorso, a dire cose importanti, a parlare di cose complicate come la nostra Costituzione o la filosofia di Socrate.

Socrate è il mio filosofo preferito per vari motivi: non ha mai scritto, ci ha pensato il suo discepolo Platone; amava parlare con tutti e faceva sempre tante domande per scoprire l'uomo saggio. Alla fine l'unico saggio era lui, con i suoi piedi poggiati sulle nuvole, ma sereno e sicuro di sé fino alla morte. Mi piace guardarlo nell'affresco di Raffaello mentre sta in mezzo agli altri, distante da Platone e dal suo dito rivolto al cielo, da Aristotele e dalla sua mano rivolta alla Terra. Socrate sapeva di non sapere, non si vergognava di affermarlo e cercava il bene, la verità. Era un cittadino esemplare. Raffaello ha inserito nella Scuola di Atene, che si trova nei Musei Vaticani a Roma, anche Ipazia, una filosofa uccisa perché non si accettava che una donna fosse più brava degli uomini. Ipazia mi piace, come mi piace Giovanna D'Arco che tantissimi secoli dopo è finita sul rogo.

I miei geroglifici mi aiutano anche con le lingue straniere. Sto traducendo dall'inglese *Il Libro della Giungla* e ho imparato molti vocaboli.

Quest'idea della stele di Rosetta l'abbiamo ritrovata anche nel film di Truffaut del *Ragazzo Selvaggio* di Itard, il medico francese che provò ad educarlo. Ho osservato con attenzione la scena del latte quando il dottor cerca d'insegnare la parola al ragazzo o nella scena in cui Victor deve mettere forbici, piuma, foglia sulle parole - immagini corrispondenti.

Ho imparato tante parole, le uso e mi accorgo che gli altri rimangono sorpresi. L'anno scorso, in quarta, il 15 dicembre 2009, con le

professoresse Lorella e Giuliana, sono andata al teatro CIRCUS di Pescara per vedere uno spettacolo di francese. Lo spettacolo era intitolato "LA DAME AUX CAMELIAS " che, tradotto in italiano significa ***La signora delle camelie.*** Adesso vi racconto un po' la storia.....*la cortigiana Marguerite Gautier accetta la corte del giovane Armand Duval e gli propone di passare un' estate insieme, lontano da Parigi. Il giovane acconsente, ma George Duval, padre di Armand, si precipita a casa della donna e la convince a lasciare il figlio. Marguerite, che è malata di tisi, rincontra Armand ad una festa ma rifiuta di riallacciare una relazione con il giovane che, ferito, la umilia pubblicamente. Durante la sua ultima visita al capezzale della donna morente, Armand chiede perdono, ma per Marguerite è ormai tardi: muore felice perché finalmente purificata dalle sue colpe* .....Conosco poche parole francesi ma il teatro l'ho seguito tutto, ridevo e qualche volta chiedevo spiegazioni alle professoresse. Prima di andare a teatro avevo letto e capito la trama. Quando lo spettacolo è terminato sono andata a visitare la libreria di fronte al teatro e ho acquistato il romanzo della Signora delle camelie.

Quest'anno, in quinta, prima di andare a vedere lo spettacolo su Flaiano ho chiesto:- *Si può conoscere la trama? Così mi preparo!* Ho visto la sorpresa sul viso di qualcuno, ma io non dimentico quello che imparo, approfondisco, faccio.

Le parole sono importanti e dobbiamo stare attenti quando le usiamo perché possono far male a chi ci ascolta!

Ad esempio spesso si dice, anch'io qualche volta l'ho scritto, che una persona è Down come se il cromosoma in più fosse l'unica cosa di quella persona. Non vediamo altro, non ci fermiamo ad osservarla e a scoprire che è tante cose: è figlio/a, è fratello/sorella, è alto/basso e molto altro. È corretto dire che una persona ha la Sindrome di Down, così come ha il raffreddore, il morbillo. Non diciamo che quella persona è il raffreddore, è il morbillo! Mi viene da ridere pensando che con i miei schizzi potrei disegnare una persona a pois rossi o con un naso che gocciola in continuazione.

Ho capito che la matematica posso affrontarla con tranquillità occupandomi di soldi, spese, guadagni e resti. L'ho imparato dedicandomi alla vendita delle Stelle di Natale per l'AIL e delle arance per sostenere la ricerca sul cancro; ho anche un bel portafoglio con tanti scomparti, l'orologio grande e colorato, entrambi prodotti dall'associazione Down.

Ogni volta che andiamo a Pescara, raccogliamo gli scontrini del parcheggio, del bar dove i prof prendono un caffè o della pizzeria dove mangio un bel calzone. Con gli scontrini costruiamo problemi e verifiche di matematica. Anche per questo libro abbiamo sognato facendo due conti: *riesco a pubblicare il libro e farlo pagare 10 euro. Se vendiamo cento copie, avremo 1000 euro da spendere. Con mille euro ci possiamo comprare un bel computer tutto mio. Se vendiamo mille copie avremo 10.000 euro, cifra importante che potremo spendere per comprare una lavagna multimediale e tutto quello che serve, compreso lo strumento che fotografa un oggetto e lo fa vedere sulla lavagna. Se vendiamo diecimila copie la cifra è altissima, ben 100.000 euro per aiutare gli altri ragazzi in difficoltà. Se poi raggiungiamo centomila copie vendute, allora avremo a disposizione 1.000.000 di euro e potrei tenerne una bella parte per me, una per l'associazione Down, una per la scuola ed una parte per i ragazzi con la Sindrome di Down di una missione in Brasile dove va spesso la figlia della prof.Lorella.*

Flaiano diceva che il libro è l'unico essere non vivente che fa sognare. In questo momento ha proprio ragione: mi fa sognare e mi fa parlare del futuro.

Chissà se riuscirò a realizzare il mio sogno, ma se non provo non lo saprò mai. Mi sto comportando come il bracchetto Snoopy che immagina una vita da bestseller e di vendere un milione di copie del suo libro! Ma, tutto può succedere: in Francia Stéphane Hessel ha scritto un piccolo libro (si dice pamphlet) di una ventina di pagine, è uscito il 20 ottobre 2010 e a gennaio 2011 ha venduto più di 450mila copie. Non costa molto, solo tre euro, si legge facile ed ha un titolo che attrae: "Indignez vous". La prof. mi dice che non siamo in Francia, che da noi i libri costano molto…. i miei calcoli non considerano quello che bisogna dare all'editore; inoltre in Italia non si legge molto.

Staremo a vedere e, per i conti, non mi preoccupo più di tanto. I conti li ho fatti con la calcolatrice, ma non sono l’unica a non amare la matematica. Molti miei compagni l’odiano e non ricordano neanche le tabelline. Non hanno la Sindrome di Down ma la matematica non la capiscono.

Ennio Flaiano l’ho scoperto partecipando allo spettacolo teatrale di *Fabio Sanvitale* al *Florian Espace* di Pescara. Il titolo dello spettacolo è lungo e mi ha incuriosito: “*Quel Marziano di Flaiano (vita morte e miracoli di uno scrittore e di un attore)*”. Il marziano è un extraterrestre, uno che non vive sulla nostra Terra, ma anche un terrestre può sentirsi diverso e non capito da chi crede che *la bellezza sia non avere gli occhi a mandorla, non possedere mani piccole e cicciotte*. A me sembra, invece, che i marziani siano quelli che non rispettano le regole, non studiano e pensano che tutto quello che fanno sia una cosa giusta.

Flaiano, nato a Pescara il 5.03.1910 e celebrato nel 2010, il centenario della nascita, aveva una figlia disabile, la parola giusta è affetta da encefalopatia. Questa malattia la colpì ad otto mesi e di conseguenza non parlò mai e a stento riuscì a camminare. Il papà l’amava tanto ed accettava solo chi si mostrava corretto ed affettuoso con la figlia. La chiamava Lelè, il suo nome era Luisa. Finì i suoi giorni in una clinica a Ginevra e il papà per pagare le cure accettò di lasciare alla Svizzera le sue carte, compresi i suoi scritti sul cinema ed il teatro.

La Svizzera aveva capito prima di noi e dell’Italia che Flaiano era un genio con i piedi fortemente poggiati sulle nuvole...

Mi piace ripetere questa frase che ho letto sulla locandina dello spettacolo, mi ha colpito anche perché io dico sempre di avere i piedi piantati sulla terra.

Ho cominciato a riflettere e forse ho capito: *avere i piedi poggiati sulle nuvole significa essere appesi a testa in giù e vedere il mondo capovolto, al contrario*.

Che bello! Tutto al rovescio, niente di fisso, nessuna certezza, molti dubbi e domande.

Allora anch’io ho i piedi poggiati sulle nuvole quando mi sforzo di capire, di seguire gli strani tempi della scuola, di un’ora dietro l’altra al suono della campanella.

Ho i piedi poggiati sulle nuvole anche quando gli altri fanno commedia, rispondono ai professori, protestano, non vogliono star seduti ai loro banchi. In quei momenti sto zitta, non li ascolto e mi immergo nei miei pensieri, guardo i miei quaderni e non mi faccio coinvolgere. Non mi piace la lite, lo scontro, ripeto spesso alla mia prof. che sono buona, non urlo, non alzo le mani. Anche a casa cerco di essere buona con la mia sorellina più piccola, che non sempre capisco…ma le nuvole mi attendono, mi rifugio nei miei sogni, ascolto i miei CD e ammazzo il tempo.

Flaiano ha scritto il suo unico romanzo, *Tempo di uccidere*, io potrei scrivere *Uccidere il Tempo*…le ore non mi fanno paura, il mio diario è in ordine, ogni giorno è cerchiato ed il filo rosso è tra le pagine a ricordarmi giorno, mese, anno e quello che devo fare. Che bello…con i piedi fortemente poggiati sulle nuvole!

Ultimamente rifletto sull’amicizia, sul blog ho scritto:

L' amicizia è importante perché è bello avere o essere un'amica.

Io ho molte amiche ma quattro mi hanno fatto soffrire perché sono fanatiche, fanno le snob e sono false.

Non sopporto quando chi sta con me è triste e musona, a me piacciono le persone sorridenti.

L' amicizia è pazienza, disponibilità ad ascoltare, capire, aiutare.

Con un' amica mi sento tranquilla e mi affido a lei per fare nuove esperienze.

Alcune amiche le ammiro perché sono studiose e brave. Loro mi piacciono perché sanno parlare bene, non si vergognano di parlare in pubblico e trovano sempre il modo di superare le loro paure ...standoci insieme, anche io sono diventata più aperta, ho imparato a usare bene e senza ansia le mie capacità.

La nostra scuola è sempre disponibile a farci fare delle esperienze e molte volte i professori danno le loro ore per uscite, spettacoli, incontri con le stelle e con gli autori.

Gli *Incontri con le Stelle* sono organizzati dalla mia prof. di Educazione Fisica, la Rolandi, che è anche la coordinatrice di classe. Noi, infatti, siamo la V H del Liceo delle Scienze Sociali – Indirizzo Motorio.

Le altre classi del Liceo delle Scienze Sociali tradizionale fanno solo due ore di ginnastica, mentre noi ne facciamo quattro e conosciamo molte specialità sportive e molte STELLE sportive. Ad esempio venerdì 19 marzo 2010, con i miei cari compagni di classe, la mitica Prof. Rolandi, i Professori Morganti, Prosperi e Gizzi, sono andata a Passo Lanciano per mettere in pratica tutto quello che avevo studiato a scuola durante il modulo di teoria sul Nordic Walking: é stato super divertente però mi sono anche un po' stancata. C'era la neve, ma nel cielo splendeva un bellissimo sole, siamo tornati tutti un po' abbronzati!!!!! Lorella non è venuta, non è una sportiva! La Professoressa Rolandi ci fa fare sempre cose nuove, belle, interessanti e super divertenti! Ed io m'impegno tanto riuscendo bene e superando molte paure come quella del cavallo.

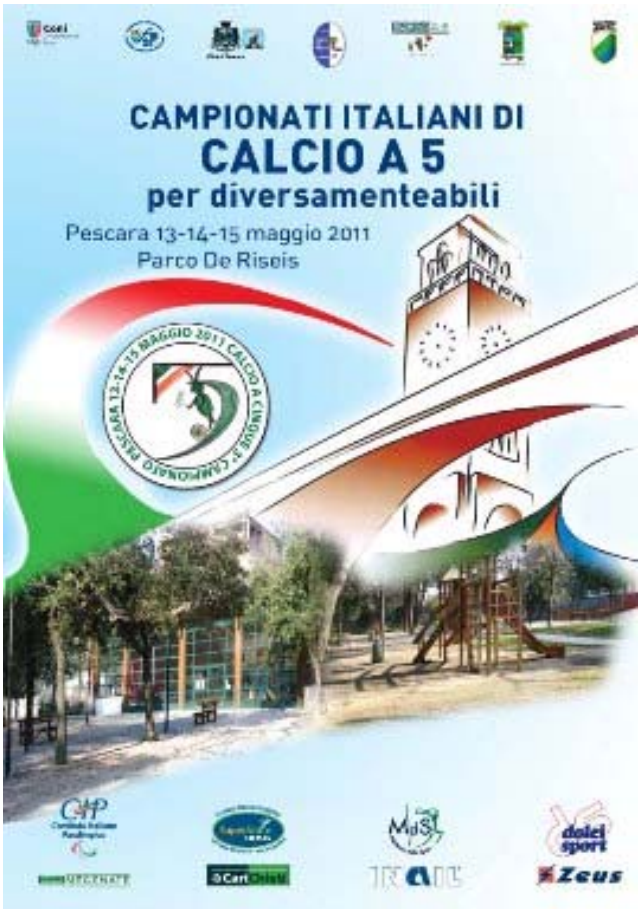
Per gli Esami di Stato sto lavorando sul ciclo della motivazione. La mia motivazione ha avuto una bella spinta da un grillo speciale. Tutto ha avuto inizio in un giorno particolare che ho registrato nel mio blog:

Il 24 Febbraio 2011 i miei compagni mi hanno fatto gli auguri per i due anni del blog. Quel giorno ***è nato il mio grillo****! Per tutta la mattina sono stata impegnata a disegnare la mascotte per i* ***campionati italiani di calcio a 5*** *che si svolgeranno il 13 – 14 - 15 maggio 2011 a Pescara. Ho disegnato la mascotte* ***Five*** *che è un grillo che festeggia l'Italia che compie 150 anni. Il grillo*

rappresenta la leggerezza. Ho disegnato anche altre mascotte: la mascotte Luna che è felice perché i disabili giocano nei campionati italiani di calcio a 5; ho disegnato la mascotte Sirenetta su carrozzella salvagente insieme ai suoi amici pesciolini.
I miei disegni delle mascotte comunicano quello che penso delle disabilità.

Il 5 aprile 2011, sul sito della FEDERAZIONE ITALIANA SPORT DISABILI INTELLETTIVI E RELAZIONALI è comparsa questa bella notizia:

"Scelta anche la mascotte del Campionato, con il grillo disegnato da Maria Alessandrelli della scuola di Città S. Angelo a dimostrare la gioia di vivere, la libertà e la vivacità. La stessa che dal 13 al 15 di Maggio si sprigionerà a Parco De Riseis di Pescara."



Il 15 maggio 2011 sono stata premiata.

Un autore al mese è curato dal mio prof. d'Italiano, il prof. De Carolis, che ci fa conoscere tanti scrittori. Sono rimasta colpita da Donato Altomare, un ingegnere civile di Molfetta che ha scritto una bella storia, *L'albero delle conchiglie*, che parla di una storia d'amore, di saraceni, mostri ed alberi magici. L'ingegnere costruisce case, ponti, strade, ma gli piace definirsi *narratore* in ricordo del nonno e delle sue storie intorno al focolare. Anche a me piace ascoltare storie, non mi stanco e le capisco meglio di quando le leggo. Ho anche avuto l'autografo da un altro autore, che potete vedere in foto nel mio blog. Su di lui ho scritto:

... Nell'aula magna abbiamo ascoltato l' autore Arturo Bernava che ha scritto "Il colore del caffé". Insieme all'autore è venuto l'editore Solfanelli che ha pubblicato il libro. L'autore ci ha spiegato come è nata l' ispirazione: l' idea gli è venuta ascoltando la canzone di Simone Cristicchi e pensando alla sofferenza dei ***matti****. Nel libro c'è il pazzo Gerolamo Spinaci. Il maresciallo Dante Modiano incontra Gerolamo nel manicomio Santa Maria. Oggi i manicomi sono stati chiusi, ma la storia del libro si svolge nel 1938 quando in Italia c'era il fascismo di Mussolini e i pazzi venivano rinchiusi in manicomi più brutti del carcere. A giugno l'autore del libro sarà a Parigi a presentare il libro a tutti quelli che per cognome fanno MODIANO e che sono contenti che il protagonista del libro ha il loro cognome. Alla fine dell'incontro ho salutato l' autore, mi ha fatto l' autografo e ci siamo fatti una foto. L' incontro è stato interessante anche perché un ragazzo della VC ha parlato con l' autore e gli ha fatto tante domande. Il libro è ambientato in Abruzzo, ma il maresciallo non è abruzzese.*

Ho imparato molto anche nel corso della visita a Roma della mostra "Viaggio tra i capolavori della letteratura italiana. Francesco De Sanctis e l'Unità d'Italia". Con i miei compagni ho ammirato

antichi manoscritti autografi e libri multimediali da accarezzare per scoprire poesie, immagini e suoni. È stata una giornata stancante ma splendente come il sole che picchiava sulle nostre teste.

Sul blog ho scritto:

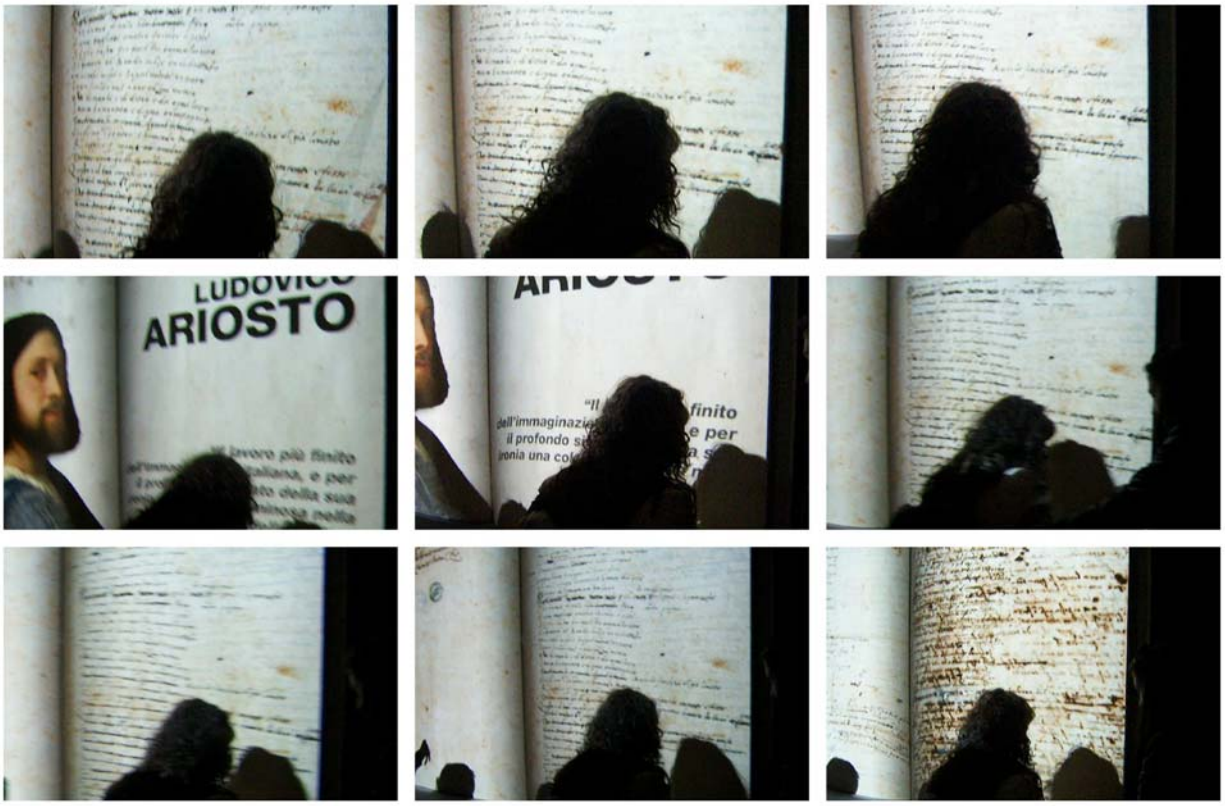
Alla mostra di Roma "*VIAGGIO TRA I CAPOLAVORI DELLA LETTERATURA ITALIANA*" organizzata dalla fondazione DE SANCTIS ho osservato libri antichi e libri multimediali. I libri antichi si chiamano manoscritti perché erano scritti a mano. Alcuni manoscritti erano autografi cioè scritti dall' autore. Ho osservato attentamente il primo capitolo dei PROMESSI SPOSI di ALESSANDRO MANZONI. Il manoscritto contiene la stesura autografa della seconda minuta (brutta copia) dei PROMESSI SPOSI in fogli sciolti protocollo numerati progressivamente dall' autore. Manzoni ha scritto tutti i capitoli nella colonna di destra. Su questi fogli c'é scritto il vecchio titolo del romanzo :" GLI SPOSI PROMESSI".
Invece di DANTE ALIGHIERI, della sua mano non resta neppure una firma. Le copie più antiche della DIVINA COMMEDIA risalgono a dieci anni dopo la morte del POETA. I manoscritti presentano errori e cancellature ma sono sempre emozionanti. Una volta scrivere i libri era un lavoro lungo e faticoso.
I libri multimediali sono quelli moderni prodotti al computer. Questi libri si trovano all' ingresso della mostra: c' è un grande libro che si sfoglia con la mano collegato a un computer, c'è il libro che si accarezza e il sensore del computer fa partire la poesia L' INFINITO di GIACOMO LEOPARDI con le immagini del paesaggio e con una musica dolce.
C'è poi un computer che si tocca e proietta le regioni d' Italia dove sono nati gli scrittori. Si possono vedere le maschere del TEATRO di GOLDONI.

Questa bellissima mostra è allestita nelle sale delle bandiere nel palazzo del Quirinale dove risiede il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Questa mostra celebra il 150° anniversario dell' Unità d' Italia. è stata voluta dalla fondazione FRANCESCO DE SANCTIS.

Francesco de Sanctis è stato il primo Ministro della Pubblica Istruzione e ha scritto la Storia della Letteratura Italiana.

Di questa mostra mi è piaciuto l' ordine di esposizione dei manoscritti dall' origine all' ottocento. È ordinata e precisa.



Tra le mie attività scolastiche preferite c'è l'ora di Musicoterapia con Cristina. Da tre anni, per un'ora a settimana, da Gennaio a Maggio, cantiamo e ci prepariamo per il concerto di fine anno che facciamo tutti insieme con il coro e la band della scuola. L'anno scorso, il 14 maggio 2010, al teatro comunale di Città Sant' Angelo sono stata una STAR nel concerto *SARANNO SOSPESI 2.* È stata la mia seconda partecipazione al concerto con la Professoressa Cristina e con le mie compagne Valeria e Veronica. Ho provato tanta gioia, mi sono sentita bene! Ho cantato *DOMANI DOMANI* battendo le mani e facendo un balletto. Mi sono piaciute tutte le canzoni e le battute dei presentatori, Ruggero e Valerio. Anche i ragazzi che suonavano sono stati bravi, soprattutto Flavio e Matteo. Abbiamo ricevuto tanti applausi dal Preside, dai Professori e dai genitori.

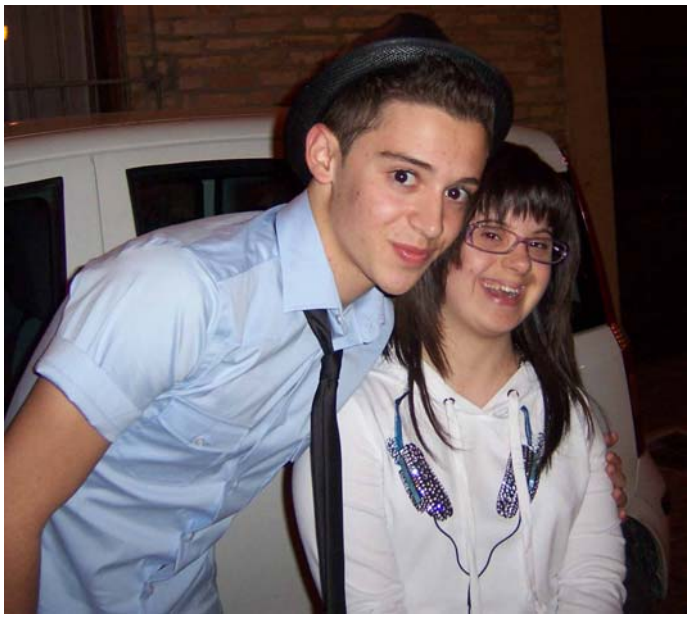
Quest'anno sarà il mio ultimo concerto, ma se riesco a pubblicare il libro e a venderlo potremo usare i soldi per continuare la nostra esperienza e per ritrovarci tutti insieme almeno una volta a settimana.

Nell'ora di Musicoterapia vengono con me due mie compagne, Valeria e Veronica. Veronica vuole fare la cantante, si sta preparando e sicuramente ci riesce, ma a scuola abbiamo già un ragazzo famoso, Ruggero, che è stato a XFACTOR e mi ha lasciato il suo autografo nel diario. La foto della pagina autografata è nel mio blog.

20.05.2011 http://appuntidimery.blogspot.com

Il giorno del Concerto è arrivato in fretta ed io l'ho vissuto con tutto il cuore. Alla prof. Caterina, collega di Cristina, ho chiesto se mi richiameranno il prossimo anno. Lei mi ha risposto dicendomi che anche quest'anno hanno partecipato alcuni ragazzi che si sono diplomati. Sono proprio contenta!

Con Matteo e Ruggero…



Anche nell’ora di Religione Cattolica facciamo esperienze divertenti. L’anno scorso con Lorella e la prof. di R.C., Donatella, abbiamo fatto tante cose piacevoli ed interessanti che ci facevano pensare. Mi piaceva fare il gioco del bastone della parola. Ma, a cosa serve un bastone della parola? *E' un «mezzo» utilizzato per facilitare la comunicazione; è ispirato a vecchie culture praticate tra popoli orientali, africani e popolazioni indiane americane. Il bastone della parola è un simbolo di ascolto e di rispetto degli altri. La persona che ne fa uso può parlare senza essere interrotta. Lui o Lei esprime le proprie opinioni senza dover persuadere gli altri e senza dover essere giudicato. Alla persona che ha parlato meno viene concessa la parola per primo, il bastone non è uno strumento di potere.*

Un’altra attività interessante è stata quella prevista nel gioco “La Terra sta morendo”. C’è una sola navicella e 11 persone da salvare: un militante nero, un poliziotto con fucile, un atleta, un architetto, una cuoca, un falegname cieco, una dottoressa, una prostituta, una ragazza di 16 anni incinta, un musicista gay, un sacerdote. La navicella, però, può trasportare sette persone. I candidati scelti dalla classe sono stati:

1) ARCHITETTO
2) DOTTORESSA
3) SACERDOTE
4) CUOCA
5) RAGAZZA DI 16 ANNI INCINTA
6) MILITANTE NERO
7) ATLETA

Tra i commenti scritti nel mio blog mi piace quello della mia compagna Francesca che dice:

“Se il mondo fosse in pericolo e una navicella fosse mandata nello spazio, io salverei queste categorie di persone:

1.dottoressa
2. sacerdote
3. musicista gay
4. cuoca
5. poliziotto con fucile
6. architetto
7. ragazza di 16 anni incinta.

Naturalmente al primo posto ho inserito la DOTTORESSA perché la salute per l'uomo è importantissima e andando verso altri pianeti o altre forme di vita, potrebbero svilupparsi malattie "strane" oppure qualcuno potrebbe ferirsi. Ci sarebbe anche il parto della ragazza sedicenne da gestire. La figura del SACERDOTE secondo me è importante perché lui potrebbe essere un forte sostegno religioso e psicologico per tutti, anche per chi non crede! Porterei senza dubbio un musicista gay perché senza musica per me non ci sarebbero gioia, armonia e pace nell'universo (la musica è un linguaggio universale). Il fatto che il musicista sia gay non mi crea nessun problema, perché ognuno nasce con i suoi istinti che non vanno assolutamente discriminati ma vanno sempre rispettati! Nel gruppo sarebbe importante una CUOCA perché dovrebbe saper accontentare tutto il gruppo con le sue pietanze ma anche saper usare i prodotti sconosciuti di un eventuale altro pianeta!

Porterei un POLIZIOTTO CON IL FUCILE per evitare liti tra i passeggeri ma soprattutto per difesa contro attacchi estranei. L'ARCHITETTO lo porterei per poter costruire nuove abitazioni per il gruppo. La RAGAZZA INCINTA DI 16 ANNI l'ho scelta perché salverei due vite al posto di una... e poi un bambino fa pensare a una speranza nel futuro!”

Dopo tante discussioni abbiamo scoperto che le nostre scelte erano condizionate dai nostri pregiudizi, ad esempio nessuno aveva detto che il sacerdote era un prete cattolico o la dottoressa un medico. Una dottoressa può essere qualsiasi persona con la laurea.

Stiamo lavorando molto sui nostri pregiudizi e sull’accoglienza. Tra le diverse esperienze, la visita al Carcere di Pescara è stata una delle più forti. Ho scritto sul blog:

...Martedì 22 marzo 2011 i ragazzi della V G e della V H sono andati ad un incontro con il personale e un detenuto della casa circondariale di Pescara.

La casa circondariale è il carcere circondato da sbarre e cancelli di ferro che si aprono con delle chiavi grandi e pesanti. Quando un cancello si chiude si può aprire un altro e chi deve entrare rimane ad aspettare nel corridoio tra i due cancelli. I ragazzi aspettavano in silenzio e qualcuno è rimasto attaccato ad un compagno e non gli ha lasciato il braccio per tutto il tempo della visita.

La prima parte dell' incontro si è svolta nel teatro dove c' era ancora lo scenario dello spettacolo "BAR DUE DI PICCHE".
Lo spettacolo è stato realizzato da 12 detenuti e dai ragazzi di una scuola di Pescara.

I ragazzi della VH e VG hanno parlato con il comandante e un ispettore della polizia penitenziaria, il direttore aggiunto e una educatrice.
Anche il comandante e il direttore aggiunto sono donne.
Tutti hanno spiegato cosa si fa in carcere per accogliere i detenuti, farli studiare con gli educatori, insegnare loro a fare dei lavori in cucina, in giardino o come muratori- imbianchini.
Non è facile organizzare la giornata in carcere per chi è tossicodipendente o per chi è abituato a dormire fino all' una.
Il direttore ha detto che il carcere è una realtà complessa e che non è facile recuperare le persone che rubano e spacciano come i loro padri e i loro nonni.

Proprio qualche giorno prima di questo incontro un giovane detenuto di Lanciano si è suicidato nel carcere di Pescara.
La seconda parte dell' incontro si è svolta nell' aula della scuola dove i ragazzi hanno parlato con un giovane di 24 anni condannato a 3 anni di carcere, sono passati solo un anno e due mesi. In carcere è dimagrito, ha imparato a svegliarsi presto e a cucinare.
Lui ha detto che il mondo fuori dal carcere è una giungla, ma vuole impegnarsi a cambiare vita.

I ragazzi sono andati via con molti pensieri in testa...Alcuni compagni della V G, nel loro blog

http://striscialalavagna.blogspot.com

hanno scritto i loro pensieri in testa, ne ho scelto alcuni:

"Non avevo paura, ma mi sentivo chiusa...stranamente, però, lo stomaco si era aperto e mi era venuta una gran fame. Forse, la cucina del carcere con i suoi odori, con i ragazzi in tenuta da cuoco, era l'unica immagine rassicurante che mi richiamava la cucina di mia madre. O forse, stare lì in carcere risvegliava in me una fame nervosa, paragonabile alla fame di libertà e di indipendenza che lì viene sofferta ed avvertita in ogni momento." (Alessandra)

" Il corridoio lungo e stretto che stavo attraversando mi faceva sentire inadeguata, come in uno zoo quando si disturba chi è costretto a viverci e ad essere osservato nelle azioni più intime. Questa sensazione mi opprimeva ancor di più perché nelle celle non ci sono animali ma giovani come me! Giovani che dovrebbero vivere la mia stessa vita e non essere lì. So che il carcere non è uno zoo, ma sfilare davanti alle celle mi risveglia questa terribile immagine" (anonimo)

"Mentre ascoltavo il ragazzo che ha accettato di raccontare la sua storia ho provato una grande tenerezza e una voglia di piangere. Mi sono trattenuta, ma è cresciuta in me l'insofferenza che è diventata poi impazienza quando, all'uscita, non ho trovato subito l'autobus che mi riportava a casa. La mia voce è stata definita stridula e lamentosa, simile a quella dei bambini. La mancanza di libertà che ho avvertito per un brevissimo periodo ha scatenato il bambino che è in me e che rivoleva i suoi spazi ed i suoi affetti." (Eleonora)

"Il mio primo pensiero è stato POVERINI!. Poi, però, una parte di me mi ha ricordato che se si è lì un motivo c'è. Con questo mio pensiero non voglio giudicare nessuno perché ognuno di noi può sbagliare. Certo, se fossi un'educatrice sarebbe difficile concentrarmi sulla persona e sul fatto che, pur avendo commesso un reato molto grave, abbia una sua dignità ed il diritto ad una rieducazione per avere una seconda possibilità. Mi rendo conto che per chi è impegnato in un lavoro simile occorre una continua preparazione sulle proprie emozioni e sull'abbattimento di ogni pregiudizio." (Marzia)

"Normalmente m'impiccio, mi faccio gli affari degli altri perché sono molto curiosa! Mentre l'ispettore ed il comandante ci spiegavano il loro lavoro, fremevo, non vedevo l'ora di entrare DENTRO. Quando poi sono entrata e mi sono trovata davanti alle celle, ogni curiosità è svanita e volevo solo andare via. Ho cominciato a pensare a quello che avrei fatto nel pomeriggio. Sono una persona dinamica e vivace, non accetterei mai di sentirmi impedita e controllata." (Katia)

Qui termina il mio racconto. Lascio ai miei compagni lo spazio per i loro pensieri.

STUDENTI SOCIALMENTE UTILI

Giovedì 27 gennaio 2011, pagine 12 e 13 del giornale "Il Fatto Quotidiano".

Leggiamo la testimonianza di Maria, madre di un bimbo Down, Giulio. Racconta le sofferenze, gli ostacoli, i problemi e le speranze di una mamma che si sente lasciata sola dallo Stato.

La nostra attenzione si sofferma sui dati forniti da **Fish – Istat** e dal numero di disabili, 2.600.000, con più di sei anni che vivono in famiglia.

Le associazioni sottolineano l'importanza del ***progetto di vita*** che occorre iniziare nella scuola. Avvertiamo un senso di soddisfazione perché ci rendiamo conto che è la stessa idea che sostiene il nostro sentirci socialmente utili.

I prof. ci dicono che, nel processo d'inclusione, i compagni sono una grande risorsa per i coetanei disabili. Con i nostri passi, anno per anno, ci siamo resi conto che sono i nostri amici disabili una preziosa risorsa per noi: ci spingono a riflettere sulle nostre potenzialità e soprattutto ci fanno sperimentare cosa significhi concretamente l'uguaglianza sostanziale dell'articolo tre della nostra Costituzione.

Il nostro progressivo ingresso nel mondo dei nostri compagni, di Maria, ci ha procurato sensazioni difficili da descrivere con le parole...

Prendiamo in prestito la frase della mamma di Giulio:

" **Once you've had a baby, you can't put it back**"

per ringraziare le mamme che giorno per giorno fanno sentire i loro figli come un bellissimo dono; per farla diventare la nostra idea guida. Vogliamo incoraggiarla, sostenerla perché si senta sempre così orgogliosa del proprio Giulio. È lo stesso orgoglio, la medesima forza che avvertiamo nella mamma della nostra Maria. L'ebbe in dono all'età di vent'anni. Con pazienza e determinazione accompagna e sostiene la sua giovane ragazza che è per noi un tesoro di scoperte ed emozioni.

Un breve inserto ironico, in fondo alla prima pagina del quotidiano **IL FOGLIO** di giovedì 27 gennaio 2011, ci offre una riflessione sulla notizia che gli esperti americani stanno preparando la nuova edizione del Dsm (*Diagnostic statistical manual*) e che non considerano più il narcisismo una malattia.

Coloro che contestano questa scelta sono convinti che il narcisismo patologico rimanga una malattia mentale gravissima che annichilisce qualsiasi empatia nei confronti degli altri che può sfociare perfino in comportamenti violenti e criminali.

Ricordano di leggere il "*Ritratto di Dorian Gray*" per capire quale errore stiano commettendo sul narcisismo. Il professore John Oldham afferma, invece, che "un narcisista ha un irrealistico senso di superiorità, ma la cosa non è poi così grave".

Ci fermiamo qui nel riportare le note tratte dal quotidiano, note usate per un invito ironico nei confronti di un giovane autore che amiamo e che consideriamo socialmente utile, ma decidiamo di riportare la notizia sul narcisismo per fare alcune considerazioni: quante volte sentiamo l'espressione cruda e odiosa: "*Mongoloide*!". Anche nel film commovente e terribile *Precious* la piccola, con sindrome di Down, si chiama *Mongo*! Dopo tanto dolore la giovane mamma riconquista la sua dignità di donna e madre riavvicinandosi alla sua bimba affetta dalla sindrome di Down.

La nostra Maria sa bene cosa significhi incontrare dei piccoli Narcisi, ma ci ha insegnato ad affrontarli con leggerezza. All'inizio soffriva per qualche sua amica che le sventolava i suoi lunghi capelli biondi o si allontanava ancheggiando, ma poi è stata più forte di quanto ci aspettassimo!

Qual è stato il contributo principale del progetto Studenti Socialmente Utili all'insegnamento e all'apprendimento delle Scienze Sociali?

La consapevolezza che esiste la possibilità d'influenzare le situazioni, mostrando come l'avverarsi delle previsioni dipende dal comportamento delle persone o dei gruppi interessati.

Il nostro progetto si è mosso in senso opposto ad uno degli esempi classici relativi al problema delle previsioni nelle scienze sociali. La previsione classica, portata ad esempio per comprendere il concetto, è la seguente: *corre voce dell'insolvenza di una banca, i correntisti prestano fede a tali voci e chiedono insieme il rimborso dei loro depositi. In questo modo provocano l'effettiva insolvenza della banca*.

Allo stesso modo si provoca l'insolvenza della scuola: corre voce che la scuola non sia più in grado di svolgere la propria funzione, i suoi utenti, così oggi vengono chiamati studenti, docenti, genitori e l'insieme degli *interessati*, si convincono che la responsabilità sia sempre di un terzo, non rispondono mai in prima persona e la scuola traballa, perde credito.

Con il nostro progetto ad ognuno è stato chiesto l'impegno in prima persona, il coinvolgimento completo. Ogni docente ha dato spazio al progetto, decurtando le ore alle proprie discipline. In realtà il taglio ha prodotto nuova ricchezza visibile nelle curiosità alimentate, nelle relazioni stabilite, nella generazione di nuove conoscenze.

A noi studenti è stato chiesto di imparare oltre i manuali ed i programmi: non basta conoscere e ripetere il modulo del testo sulla disabilità, la legge 104/92; bisogna saper applicare le conoscenze per realizzare il proprio sé, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione. Ogni anno, per quattro anni, il Progetto ci ha spinto a mettere in atto, in varie situazioni, quei comportamenti di apertura verso gli altri, di ricerca, curiosità e creatività.

Lentamente, ma progressivamente, il contesto è cambiato, lo abbiamo visto dalla luminosità degli occhi di Maria, dalla sua voce che è divenuta sempre più sicura e forte, dalla sua voglia di fare, partecipare, esserci. Ha chiesto con sempre più sicurezza di giocare un ruolo da protagonista: ha conquistato il posto centrale nel laboratorio multimediale mostrandoci le sue pagine del blog, le brutte copie dei suoi testi, del discorso da tenere al convegno. Ci ha parlato della sua sindrome, ha

compreso che lei è una persona ricca, piacevole, competente in molti modi, ma soprattutto corretta e rispettosa.

Con lei si è modificato il nostro ambiente, tutto è divenuto più fluido e dinamico. La nostra scuola ha investito in tutti noi e ha modificato le più nere previsioni!

Siamo consapevoli che quanto da noi vissuto e realizzato non è cosa semplice da diffondere e replicare, ma compiamo lo sforzo di rendere chiaro a noi e a chi ci legge cosa sia e quanto valga una buona prassi d'integrazione.

Una buona prassi deve far venire voglia di continuarla e di riprodurla nella convinzione che l'integrazione, l'inclusione si realizzano solo se si condividono gli scopi ed i valori.

Infine abbiamo imparato a muoverci secondo i principi della *ricerca – azione* che coniuga la comprensione dei fenomeni e l'acquisizione di conoscenze con l'intervento pratico e l'applicazione dei saperi.

In quest'ultimo anno di Scuola Superiore l'ansia da prestazione sale, la paura ci assale!

La prima prova, il testo d'italiano, ci chiede di saper argomentare, confrontare, connettere e comporre un saggio coerente, coeso, corretto. Mentre riguardiamo il percorso compiuto da ***Studenti Socialmente Utili***, ci accorgiamo di aver impegnato molte volte queste competenze. Ogni volta che abbiamo organizzato il nostro disegno di ricerca sociale, tutte le volte che l'abbiamo modificato, ampliato, migliorato, abbiamo messo in gioco queste abilità e competenze, come ci ripetono i professori. Ora grazie a Maria, al suo desiderio di scrivere un libro, compiamo uno sforzo maggiore: filtriamo con il nostro progetto autori ed opere.

Molte le testimonianze di uomini e donne discriminati, emarginati, non ascoltati. Uomini che hanno conosciuto fino alle estreme conseguenze la dissoluzione dell'IO, il manicomio, l'emigrazione forzata. Dino Campana, ad esempio, conobbe tutte queste cose. Ci colpiscono, nel bastimento, gli emigranti che si accalcano impazziti ed inferociti, pronti ad una lotta aspra, con il ringhio che gela anche il più semplice saluto di accoglienza… Ma, Campana non è l'unico ad avere su di sé le tracce della dissoluzione della propria identità. Anche i cocci aguzzi dei muri di cinta di Montale nascondono il nulla che ci attende e ci ricordano che il pendolo della vita oscilla tra la noia ed il dolore, rotto solo da brevi sprazzi di felicità, divorato dalla volontà cieca della Vita che vuole solo perennemente rinnovarsi. L'ospite inquietante, il nichilismo, si aggira tra noi e non indica futuro, progetti… spezza il fiore al suo primo spuntare.

Come testimoni socialmente utili, pur apprezzando questi echi letterari e filosofici, affermiamo che il nostro progetto ci ha regalato un'idea di futuro, ci ha donato i sogni semplici e puri di Maria e dei ragazzi della Fondazione Ricciconti di Atri: i loro sorrisi, i loro perché, la voglia di sapere, toccare, descrivere la realtà.

Ad ogni incontro condividiamo la gioia che nasce dai gesti quotidiani dell'accoglienza, della fraternità, dell'operosità. Forse, nei loro animi balena l'intuizione di un senso della vita aspro, ma è un attimo che presto scompare mentre le loro mani prendono il sopravvento e si danno da fare per costruire, decorare, rinnovare cose e luoghi. Ci aiutano a riscoprire il significato della Virtù dagli antichi greci: virtù come abilità, capacità che aspetta di essere riconosciuta e valorizzata. Tra tutte, la virtù della Terra di donarci i suoi frutti, la virtù degli uomini di costruire un mondo rispettoso degli altri, delle future generazioni, del migliore dei mondi possibili.

Per concludere vogliamo riportare ciò che scrive una nostra amica:

"*La disabilità è la condizione personale di chi, in seguito ad una menomazione, ha una ridotta capacità d'integrazione con l'ambiente sociale rispetto a ciò che è considerata la norma; pertanto è meno autonomo nello svolgere le attività quotidiane e spesso in condizione di svantaggio nel partecipare alla vita sociale. Questa definizione mi calza "a pennello". Sì, anch'io sono una persona disabile e non c'è da stupirsi se sono schietta nel descrivere la mia condizione, con la quale convivo dalla nascita.*

Sono nata prematura e purtroppo ho avuto dei problemi respiratori che hanno causato l'ipossia (mancanza di ossigeno al cervello): esito paralisi cerebrale infantile che, per fortuna, ha coinvolto solo la sfera motoria. Bene, adesso inizio a raccontarvi la mia storia, cercando di essere il più breve possibile, ripercorrendo le tappe più significative della mia vita. Dopo la diagnosi ho iniziato a fare un ciclo di fisioterapia, il mio incubo da sempre! (ancora oggi infatti detesto andarci, pur sapendo che è per il mio bene). L'impegno quotidiano è stato stressante, anche se negli anni, crescendo ho notato dei miglioramenti non solo fisici e motori. Con sacrificio, senso di umiltà sono riuscita ad accettarmi e ad accettare la mia condizione, considerando che purtroppo ci sono cose molto più gravi e serie ed è per questo che mi ritengo nella "sfortuna" una persona fortunata, perché, pur non avendo una deambulazione perfetta e forse mai ce l'avrò, ho acquisito una certa autonomia, considerando che ho iniziato a camminare tardissimo e che l'ipossia avrebbe potuto causarmi problemi più seri. Con l'aiuto della mia famiglia, ho cercato di vivere la mia vita con serenità, anche se a volte ho dovuto fare delle rinunce. Il bicchiere deve essere sempre mezzo pieno, mai mezzo vuoto, bisogna guardare sempre il lato positivo delle cose, mai quello negativo e, anche quando ci siamo trovati di fronte a problemi seri, il sorriso e la speranza non ci hanno mai abbandonati. La tenacia e la perseveranza sono stati il punto di forza anche di fronte all'ignoranza della gente che si girava a guardarmi, quando camminavo a bocca aperta come se fossi un alieno… ma cammino così male? Non mi sembra! Bah! Qualche volta, lo ammetto, me la sono presa, ci sono rimasta male, ma ormai ci sono abituata, che guardassero pure! Io sono così e mi vado bene così; se per gli altri è un problema per me non lo è. Vado avanti per la mia strada, a testa alta, senza vergognarmi, oltrepassando i pregiudizi della gente, perché anche persone come me sono persone valide, che hanno il diritto di vivere la propria vita all'interno della società." (Silvia)

Alla mamma di Maria un grazie di cuore, abbiamo scelto dal blog di *Mery* l'immagine della poesia che ha scritto per festeggiare il suo quarantesimo compleanno:

ALLEGATI

Scheda del Progetto " Studenti Socialmente Utili"

TITOLO DEL PROGETTO: *STUDENTI SOCIALMENTE UTILI*

SOGGETTO PROMOTORE: *ISTITUTO OMNICOMPRENSIVO CITTÀ S. ANGELO*

SOMMARIO

Attuazione di percorsi inclusivi in due classi del Liceo delle Scienze Sociali. Alunni disabili partecipanti: 3 (due con programmazione per obiettivi minimi, una con valutazione differenziata)

Nuclei del progetto:

- ricerca sociale - apprendimento esperienziale
- utilizzo delle risorse del WEB 2.0 e del BLOG – apprendimento cooperativo/ tutor/comunità di pratica
- integrazione, destrutturazione, semplificazione dei libri di testo

Si è promosso l'insegnamento della disciplina per nuclei fondanti attraverso l'individuazione di conoscenze, abilità e competenze di base necessarie per la risoluzione di compiti di realtà.

Si è organizzato per due ore settimanali un laboratorio multimediale gestito dall'insegnante specializzata.

Si è realizzato un processo *multitasking* che ha coinvolto in prima persona i docenti (curricolari e l'insegnante di sostegno).

AMBITI D'INTERVENTO	SOGGETTI	TECNOLOGIE	AZIONI
IL DISEGNO DI RICERCA SOCIALE LA COMUNICAZIONE LA DOCUMENTAZIONE LE POLITICHE SOCIALI	ALUNNI FAMIGLIE POPOLAZIONE CSA DOCENTI CONSIGLI DI CLASSE ENTI LOCALI ASSOCIAZIONI…	BLOG WIKI GOOGLE DOCS GOOGLE CALENDAR RISORSE WEB 2.0	RICERCARE STUDIARE PROGETTARE AGIRE RACCONTARE DESCRIVERE COMMENTARE PROPORRE…

CONTESTO

Il progetto pluriennale, promosso - coordinato dagli studenti e dai docenti dei rispettivi consigli di classe, coinvolge progressivamente ***dall'interno all'esterno e viceversa*** i diversi soggetti portatori d'interesse. La progettualità è stata indotta dalle necessità di dare una *svolta sostenibile all'impatto dell'insegnamento delle Scienze Sociali*. Inoltre, il progetto è servito da coagulante e stimolo per l'avvio di laboratori e stage.

I ragazzi hanno imparato ad interagire, a collaborare e hanno sviluppato curiosità verso i fenomeni oggetto d'indagine (questionari di autovalutazione). Hanno operato nel settore delle politiche sociali. Due classi parallele del Liceo delle Scienze Sociali hanno imparato a confrontarsi, a collaborare e a osservare le

differenze mappando le distinzioni: sono stati aiutati a vedere ciò che EGO ed ALTER hanno di diverso e di comune.

OBIETTIVI SPECIFICI

- Ridurre la distanza tra le attività predisposte per la classe e quelle per i percorsi con valutazione differenziata.
- **Promuovere il valore aggiunto delle attività inclusive**.
- Organizzare e vivere un laboratorio dinamico delle Scienze Sociali.
- **Mostrare che le attività multimediali permettono obiettivi raggiungibili immediatamente ma anche di lunga durata.**
- Formare i ragazzi e spingerli ad applicare la sussidiarietà, il rispetto della privacy, il codice digitale.
- Mostrare i risultati possibili e proficui di apprendimento, socializzazione, integrazione

FASI DEL PROGETTO

1. Studio preliminare della tematica relativa alle politiche sociali per la disabilità: testimonianze di vita, letture guidate e semplificate, uso di materiali di genere, formato ed indice di difficoltà differenti ma ugualmente utili e necessari agli scopi.
2. Ideazione, organizzazione e cura degli ambienti reali e virtuali: sportello itinerante in collaborazione con i servizi delle politiche sociali; attivazioni di due blog con gestori diversi ma finalizzati a rendere protagonisti i ragazzi e a generare ulteriori riflessioni/problematizzazioni; organizzazione di un convegno per rendere pubblici i risultati e per avanzare proposte.
3. Pubblicazione finale e discussione in sede di ESAME di STATO

RISORSE FINANZIARIE

- **Il web 2.0 = free**
- **Interventi esperti = free**

PARTNER

- Assessorato alle politiche sociali
- Uffici delle politiche sociali
- Cooperativa delle assistenti educative
- Provincia di Pescara
- Ufficio disabili Montesilvano
- Associazioni

***LESSON LEARNED* E REPLICABILITA'**

- Continuità
- Tempi stabiliti e ripetitivi
- Disponibilità (alunni, famiglie, enti, associazioni)
- Flessibilità organizzativa
- Creatività/immaginazione/divergenza
- Supporto della Dirigenza
- Familiarità/ disponibilità ad apprendere, usare, gestire le risorse del web 2.0

Per maggiori informazioni e per i dettagli della documentazione collegarsi e scrivere sui due blog

http://appuntidimery.blogspot.com

http://striscialalavagna.blogspot.com

mail: terzag.spaventa@gmail.com

Il Convegno " Studenti Socialmente Utili" (a.s.2009/2010)

Con la nostra iniziativa, denominata *STUDENTI SOCIALMENTE UTILI*, intendiamo pubblicizzare un percorso iniziato da quattro anni come alunni del Liceo di Scienze Sociali. Un percorso che abbiamo progressivamente ampliato nei contenuti e nelle collaborazioni, che è in continuo divenire e che speriamo di rendere stabile con questo libro e con chi vorrà aiutarci. Le collaborazioni sono rivolte a tutti i soggetti, privati e pubblici.

L'ambito privilegiato, quello della reale inclusione dei disabili, prima nella scuola e poi nel mondo del lavoro, trova realizzazione se costruiamo una vera comunità che vede collaborare la scuola con la più vasta comunità sociale e civile. Vogliamo unire l'azione di studio e ricerca della scuola e l'azione decentrata, autonoma e responsabile degli enti preposti alla tutela dei cittadini.

La centralità del servizio esige l'attuazione della sussidiarietà che chiede al livello territoriale più utile e vicino ai cittadini di agire per l'interesse generale. Ognuno è quindi invitato ad accettare e svolgere il proprio ruolo in una logica di rete in cui Comuni, Province, Regioni, Stato, Istituzioni scolastiche costituiscono il SISTEMA FORMATIVO DEL TERRITORIO.

Per la nostra ricerca siamo quindi partiti dall'Ente più vicino al cittadino, il Comune, che appresta le condizioni materiali di esistenza delle scuole stesse, che promuove orientamento, continuità, la prevenzione della dispersione e l'integrazione degli alunni disabili. La SUSSIDIARIETÀ richiede l'azione dei cittadini, consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri. Vuole un cittadino sensibile, aggiornato, competente, solidale.

Antefatto
PRIMA INDAGINE a.s. 2007/2008
Il Sindaco allora in carica condivide l'idea di diffondere dati relativi alle politiche sociali e chiede all' ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO di compilare un questionario da noi selezionato dopo attente ricerche in Internet.

FASI DELLA RICERCA

1 **Definizione del problema**: i cittadini di Città Sant'Angelo conoscono, utilizzano i servizi sociali attivati per la disabilità? Hanno letto la guida elaborata dall'Amministrazione Comunale?

2 **Formulazione del disegno di ricerca**: attivazione di sportelli d'ascolto itineranti per raggiungere la popolazione nei luoghi nevralgici

3 **Raccolta dei dati**: elaborazione di un questionario

4 **Codifica e analisi dei dati**

5 **Interpretazione finale dei risultati**, stesura del rapporto scritto ed eventuale pubblicazione.

CONVERSAZIONE CON IL PRIMO CITTADINO PER COMPRENDERE COME SI STRUTTURANO LE POLITICHE SOCIALI IN RELAZIONE AI SEGUENTI ASPETTI

- Programmazione: quanto conta in questa fase l'ascolto della popolazione e quanto quella degli esperti o delle linee politiche?
- Progettazione: Chi elabora il piano e con quali modalità?
- Coordinamento ed erogazione dei servizi alla persona: quali tempi, risorse umane e strumenti?
- Pubblicizzazione: quali mezzi per raggiungere la popolazione?

ATTIVAZIONE SPORTELLO ITINERANTE

Dai volantini e dal post del blog: "*Dal 20 al 30 maggio 2009 a Villa Cipressi, nel Centro Storico di Città S. Angelo, a Madonna della Pace e Marina saranno collocati gli studenti della classe 3G (Liceo delle Scienze Sociali) dell' Istituto Omnicomprensivo di Città S. Angelo. Delegati dal Comune, l'obiettivo è creare il primo forum sulla disabilità. Attraverso un semplice questionario da proporre ai passanti,raccoglieranno dati, testimonianze e richieste, volti a constatare la reale conoscenza da parte della popolazione sulle strutture a disposizione e a raccogliere consigli e proposte per migliorare i servizi disponibili per le persone diversamente abili e le rispettive famiglie. Le informazioni saranno raccolte nel rispetto delle leggi sulla privacy (L. 196) e destinate a chi di dovere.* "

Dopo la tabulazione dei dati, Alessandra scrive:

"Dall'analisi dei grafici è emerso che la maggior parte degli intervistati è di sesso femminile, con un'età compresa tra i 35 e i 54 anni e il cui titolo di studio corrisponde al diploma. Dei 479 intervistati, 232 risiedono nel centro storico del comune di Città Sant'Angelo, solo 136 sono a conoscenza dei servizi che il comune offre ai disabili e agli invalidi e solo 67 ne hanno usufruito; di questi 67 la maggior parte (circa 30) ne ha usufruito entro il quinquennio. Per quanto riguarda quanto la popolazione è soddisfatta dei servizi che il comune offre, è emerso che dei 479 intervistati 176 sono poco soddisfatti, mentre 210 sono abbastanza soddisfatti; è emerso anche che del totale considerato 389 persone non possiedono la "Carta dei Servizi" e di questi solo 180 ne desiderano una copia; sul totale solo 68 persone ne conoscono il contenuto. È inoltre emerso che 71 hanno usufruito dei servizi offerti dal comune e di questi 43 sono donne; dei 71 considerati l'età media è compresa tra i 55 e gli oltre 65 anni, il titolo di studio equivale sempre al diploma e la residenza equivale al centro storico; inoltre, questi ne hanno usufruito entro il quinquennio e 39 sono

abbastanza soddisfatti dei servizi che il comune offre. A mio parere emerge da un'analisi complessiva dei grafici che la maggior parte degli abitati del comune di Città Sant'Angelo non è a conoscenza di ciò che il comune offre e non è neanche interessato a conoscerlo."

Innanzitutto vogliamo sottolineare la collaborazione e la trasparenza del nostro Ente Locale.

Altro dato immediato è la mancata partecipazione dei cittadini nell'animare il nostro BLOG nonostante la capillare diffusione di volantini, le richieste esplicite avanzate nel corso dello sportello itinerante.

Il percorso ci ha permesso di analizzare in una duplice prospettiva, da parte di chi eroga e da parte di chi ne fruisce, la complessa organizzazione delle politiche sociali, della fruizione consapevole da parte dei cittadini, del diverso sentire culturale ed umano che caratterizza le nostre azioni a favore del benessere e della coesione sociale.

In relazione alle prime analisi dei dati siamo convinti che l'attivazione di uno sportello d'ascolto, ***permanente – diffuso e frequentato*** – possa essere un valore aggiunto alle politiche sociali.

PROPOSTA ALL' AMMINISTRAZIONE E ALL'ATTUALE SINDACO

- Aprire uno sportello dove i cittadini possono recarsi da soli gestito da personale specializzato con la collaborazione degli studenti del Liceo delle Scienze Sociali.
- Diffondere periodicamente le iniziative dei servizi sociali utilizzando risorse multimediali curate dagli studenti che si fanno carico anche di una diffusione capillare sul territorio.
- Usare la strategia del focus group per ascoltare i cittadini che si sono mostrati sensibili alle tematiche, hanno richiesto la carta dei servizi e hanno fornito le loro generalità.
- Elaborazione di un database per l'accesso ai dati.

Programma Convegno 8 maggio 2010

9.30 Saluto delle Autorità presenti

Apertura dei lavori da parte del *Dirigente Scolastico Florideo Matricciano*

10.00 Presentazione risultati del lavoro di ricerca "Studenti Socialmente Utili"

(a.s 2008/09) coordinato dalla prof.ssa Lorella Romano

Giulia Mancini (classe 4G)

10.15 I bisogni speciali e le risorse del territorio

Dott.ssa Laura Di Marco pedagogista Coop. New Aid - Comune di Città S. Angelo

10.30 Comunicazione e integrazione sociosanitaria

Dott.ssa Silvana Di Filippo Assistente sociale Consultorio Familiare Silvi

10.45 Le buone prassi:

- Presentazione progetto di alternanza scuola-lavoro
  Valeria Occhiocupo(classe 4H) e responsabili Cooperativa e Centro Diurno – Fondazione Ricciconti di Atri
- Le nuove tecnologie e il blog per l'inclusione di tutti
  Maria Alessandrelli (classe 4 H)
- Rapporti con il Centro per l'Impiego "Silus", prospettive lavorative e nel volontariato
  Alessandra Antonioni (classe 4 G)
- Presentazione laboratorio musico-terapia con gli ospiti della R.S.A. di Città S.Angelo
  Prof.ssa Cristina Di Biase docente di musica

11.15 Pausa e presentazione lavori sul tema (canzone, video, alfabeto dei comportamenti responsabili)

Classi 3M e 4G

11.30 Il supporto specialistico

Dott.ssa Daniela Angelozzi Psicologa – Dott. Franco Perilli Assistente Sociale Consultorio Familiare di Città S.Angelo

11.45 Storie speciali/la speciale genitorialità

Rappresentanti del "Club delle ragazze"

12.00 Disabilità e accessibilità:

- Presentazione Sportello provinciale

Dott. Camillo Gelsomini Presidente U.i.l.d.m.

- Presentazione Ufficio disabili del Comune di Montesilvano

Dott. Claudio Ferrante Responsabile del servizio

12.30 Dibattito/scambio di esperienze
Conclusione dei lavori

Moderatori: *Marzia Mancini (classe 4ª G), Di Febo Benedetta (classe 4ª H)*

Giulia, a conclusione del Convegno, scrive:

"*Sabato 8 Maggio 2010 abbiamo organizzato il convegno intitolato* ***Studenti Socialmente Utili****. Il tema sul quale abbiamo lavorato e incentrato il convegno è stato quello della disabilità. È stato veramente interessante a parte qualche relazione prolissa da parte di alcuni relatori esterni. Mi hanno colpito l'impegno e l'entusiasmo mostrato da Maria Alessandrelli, una cara compagna della IV H. Nonostante la sua timidezza si è impegnata per vincere le sue emozioni e parlarci del lavoro svolto con la sua classe a Rurabilandia. Anche la canzone scritta e interpretata da alcuni alunni della III M mi è piaciuta molto perché illustra bene come vengono considerate le persone disabili dalla società e dice anche cosa dovrebbe fare ogni persona diversamente abile: abbattere il "muro invisibile", la pietra che soffoca il cuore e sfidare ogni problema vincendolo. Con il nostro intervento abbiamo potuto aiutare anche i nostri compagni della III M, indirizzo arte e spettacolo, a pubblicizzare il loro lavoro intitolato '****Visione Chiara'****. Con una bellissima canzone e un cortometraggio hanno rivolto la loro attenzione alla disabilità cercando di immedesimarsi nei sentimenti delle speciali persone diversamente abili.*

Un'altra cosa che ho ascoltato con piacere è stata la relazione di Claudio Ferrante, il responsabile dell'Ufficio Disabili di Montesilvano. Ci ha spiegato molto chiaramente le difficoltà che i disabili, come lui, affrontano ogni giorno in alcuni posti dove purtroppo ci sono ancora delle barriere architettoniche. Ha detto che chi non ha la disabilità non riesce a capire pienamente le difficoltà che affrontano i disabili. Ad esempio, siccome ha parlato dopo la pausa, ha detto che chi non ha la sua disabilità non sa che non è potuto entrare nel bar di fronte al teatro a causa del gradino che gli impediva di entrarci. Inoltre mi è piaciuta la testimonianza della madre di una ragazza Down che ci ha illustrato il lavoro che ha fatto per fondare con mamme di altre ragazze down, il "Club delle ragazze", un club dove le mamme si riuniscono e organizzano delle attività da far svolgere alle loro figlie. Concludo dicendo che il convegno è andato complessivamente molto bene. Quando si preparerà un prossimo convegno ci organizzeremo meglio con i relatori esterni, così da rispettare i tempi prefissati nel programma e da svolgerlo tutto inclusa l'importante parte del dibattito finale."

Federica aggiunge:

"Secondo la mia opinione, noi organizzatori del convegno, possiamo ritenerci pienamente soddisfatti.
Ho assistito attentamente a tutti gli interventi della mattinata perché, dovendo manovrare il computer, non erano concesse distrazioni.

Il convegno è stato sicuramente interessante, grazie anche ai momenti nei quali gli studenti erano protagonisti, dove, secondo la mia opinione, l'attenzione del pubblico era massima.

Considerando che alcuni interventi delle autorità talvolta risultavano pesanti e troppo lunghi, nell' eventualità dovessimo ripetere l'evento, è necessario informarsi meglio sui contenuti e sulla durata di ogni relazione.
Per quanto riguarda il mio ruolo non ho incontrato grandi difficoltà , anche per il fatto che avevo vicino la mia compagna Chiara e la prof.ssa Di Persio. Anche le compagne in sala sono state ben coordinate, in assoluto silenzio svolgevano il loro ruolo e in caso di incertezza si avvicinavano alla prof.ssa per avere chiarimenti.

Il sentimento che ha dominato in me in quella lunga mattinata era l'orgoglio: vedevo le mie compagne sul palco e ricordo di essermi sentita fiera di loro. Marzia sicura di sé, ha dato un' impronta di serietà al nostro lavoro, così come Giulia. Maria, Alessandra e tutti i compagni sul palco sono stati coraggiosi e all' altezza della situazione.

Penso che i complimenti ricevuti da tutti siano stati il migliore risultato."

Lo stage con la fondazione Ricciconti (a.s.2009/2010 – classe IV H)

La nostra azione si è svolta con la FONDAZIONE RICCICONTI di ATRI che ci ha mostrato come opera un CENTRO DIURNO, come rendere una fattoria un'impresa sociale che dà occupazione a persone disabili, abbatte barriere architettoniche, mentali, culturali.

È un lavoro complesso che richiede innanzitutto comprensione reale della disabilità.

Ideazione

- *Fornire a noi ragazzi occasioni per riflettere sul valore della diversità, sui talenti di ognuno e sull'evidenza che la disabilità è il prodotto di barriere architettoniche e psicologiche di una società impreparata a gestire potenzialità e capacità non riconducibili allo stereotipo della "normalità".*
- *Offrire modelli d'inclusione e farci vivere ruoli professionali collegati a specifici settori sociali.*
- *Promuovere responsabilità, abilità lavorative e relazionali, spirito d'iniziativa e capacità progettuali.*
- *Far conoscere funzioni, scopi e ruoli dell'agricoltura sociale e di un centro diurno.*

Fasi e articolazione del progetto

- Visita guidata della classe per un primo approccio (8 ore)
- Attività per 8 ore presso il centro diurno di Atri
- Attività per 8 ore presso la fattoria sociale
- Partecipazione al Convegno della classe IV G "Studenti Socialmente Utili" – 08.05.2010

Abilità messe in gioco

- Contenere ed orientare le emozioni.
- Esprimere i propri sentimenti e riconoscere quelli altrui.
- Riconoscere i propri punti di forza e di debolezza.
- Utilizzare consapevolmente canali alternativi di comunicazione.

- Sviluppare atteggiamenti di apertura, di dialogo e di supporto.
- Sviluppare abilità manuali, motorie, sensoriali, cognitive.
- Realizzare percorsi inclusivi.
- Pianificare obiettivi, tempi, strategie all'interno di un progetto finalizzato all'integrazione dei disabili.

Dal diario dello Stage

24.03.2010: Rurabilandia

Giornata fredda ed umida che impedisce il lavoro previsto nell'orto. Tra noi ragazzi, invece, regna un clima caldo; spontaneamente formiamo dei gruppi per preparare un dolce da gustare insieme. Ci guida la psicologa del Centro, a fine giornata ci chiede di scrivere come percepiamo e che opinione abbiamo dei disabili. Usiamo tranquillamente le parole, convinti che dire "disabile o diversabile" non faccia la differenza se non siamo convinti del valore dell'inclusione e se non assumiamo atteggiamenti e comportamenti coerenti con quanto dichiariamo. Infatti, dai nostri pensieri emergono stereotipi riconducibili all'immagine del disabile come "cucciolotto" da coccolare o come "persona dall'animo candido, puro". Simona, la psicologa, però, ci fa notare che tutti noi evidenziamo la massima disponibilità a metterci in gioco, a confrontarci. I ragazzi della fondazione Ricciconti ascoltano quello che abbiamo scritto, lo commentano attraverso i loro ricordi scolastici, sembrano soddisfatti dei loro interventi. Anche le nostre due compagne speciali si sentono a proprio agio, si muovono liberamente, esprimono sentimenti ed opinioni. La giornata è volata via!

30.03.2010: Centro Diurno di Atri

La presenza di giovani "non disabili" è visto come motivo di innovazione e di ampliamento delle funzioni del Centro. È la prima volta che un gruppo di adolescenti si reca negli spazi dedicati a ***loro****: lavoriamo, dialoghiamo, gustiamo la colazione.*

I ragazzi del Centro sono abituati ad andare fuori, a mostrare le loro abilità in spettacoli o nella conduzione della Fattoria Sociale. Oggi, invece, avviene il contrario.

Nella seconda parte della mattinata, la psicologa ci chiede di dividerci in tre gruppi e di affrontare studi di caso relativi alla gestione della presenza di ragazzi disabili nelle classi, nei gruppi amicali. Discutiamo sul ruolo e sui compiti dell'insegnante di sostegno, sui valori che alimentano i processi inclusivi. In questa fase emergono alcune rigidità: alcuni di noi non affermano spontaneamente l'impegno personale a cambiare le cose che non vanno, a riconoscere al singolo la capacità di modificare prassi e modalità che possono generare esclusione. Da qualcuno è avanzata la richiesta del sostegno della società in generale,

rappresentata nei mezzi di comunicazione di massa. Una compagna afferma che fino a quando i modelli proposti sono simboli di perfezione o di bellezza fisica, gli adolescenti faranno fatica a riconoscere le qualità di una persona disabile al di là delle apparenti limitazioni e connotazioni fisiche. Tutti noi riconosciamo che la Scuola può contribuire al benessere di tutti gli studenti e a promuovere la coesione sociale.

Di una cosa siamo certi: dobbiamo ancora smussarci, renderci accoglienti ed inclusivi, ma possiamo farcela!

Riflessioni finali

"Spesso, i nostri rapporti con i disabili, ma anche i rapporti dei disabili con gli altri, sono caratterizzati dalla CULTURA DEL NON RAPPORTO, dell'OCCULTAMENTO della VERITÀ. Ci comportiamo come in certe fiabe in cui si cerca di costruire per principi e principesse affetti, ad esempio, da nanismo, un mondo piccolo piccolo, circondato da amici e servi piccini piccini, per evitare che loro possano rendersi conto della loro diversità. In questo modo evitiamo un impegno continuo complesso per un rapporto costruttivo ed un riconoscimento reciproco. Ci culliamo in una beata ignoranza, indifferenza, illudendoci che l'identità ed i bisogni di una persona disabile siano come un TESORO che non va scoperto ma lasciato sepolto. Con la cultura della cancellazione delle diversità proponiamo solo una cultura dell'esclusione, del pietismo che discrimina, segrega e produce la convinzione che non si è buoni a niente, che nessuno possa amare una persona per quella che è."

Il BLOG

Il blog e gli strumenti del web 2.0 *utili per*

- *promuovere capitale sociale: incremento di relazioni amicali, di atteggiamenti di solidarietà, riconoscimento reciproco, senso di appartenenza, competenza comunicativa, fiducia interpersonale ed istituzionale;*
- *promuovere consapevolezza e riflessioni sulle forme di cultura superficiale e di cultura profonda – i valori / le scelte fondamentali;*
- *identificare più luoghi d'integrazione, concreti, dove si producono, archiviano e rielaborano i materiali didattici e formativi;*
- *promuovere una rete di soggetti appartenenti a diverse categorie: scuola, terzo settore, istituzioni pubbliche, servizi sociali, associazioni di volontariato, reti formali ed informali;*
- *influenzare il processo attraverso il quale costruiamo il rapporto con gli altri e con il contesto.*

Il blog

- *Rende protagonista chi ogni giorno si confronta con una programmazione per nuclei fondanti e secondo la cultura del compito.*
- *Evidenzia che tutti noi abbiamo identità multiple e non una* ***IDENTITA' UNICA STIGMATIZZATA: il soggetto viene aiutato a riconoscersi e a ricomporre la propria identità.***
- *Mostra aspetti accattivanti nei confronti dei compagni che non sanno avviare, arricchire e mantenere un blog.*
- *Promuove metacognizione: le esperienze scolastiche, attraverso il blog, vengono restituite alle riflessioni e alle valutazioni degli alunni che scoprono aspetti non individuati nel corso del processo d'apprendimento e di socializzazione.*
- *Produce documentazione e condivisione tra i docenti del Consiglio di classe che l'esplorano, lasciano traccia, inseriscono commenti, propongono attività.(vedere stage "Fattorie Sociali – Rurabilandia)*
- *Concorre a costituire, rafforzare l'identità del gruppo, il senso di appartenenza.*
- *Promuove socializzazione in un circuito relazionale tra spazio virtuale e ambienti reali*

Istituto per gli Affari Sociali

Agenzia Nazionale per lo Sviluppo dell'Autonomia Scolastica

Concorso nazionale

"L'ALFABETO DEI COMPORTAMENTI RESPONSABILI"

classe IV G
Liceo delle Scienze Sociali
Istituto Omnicomprensivo
Città Sant'Angelo (PE)

a.s.2009/2010

Abbiamo deciso di partecipare perché il concorso ci ha dato la possibilità di rielaborare insieme, con gioia e fantasia, quanto da tre anni cerchiamo di comunicare: il nostro voler essere **S**tudenti **S**ocialmente **U**tili.

Questo slogan è stato coniato nel corso del primo anno di stage in collaborazione con le politiche sociali dell'Amministrazione Comunale di Città Sant'Angelo e farà da sfondo al convegno che stiamo organizzando nell'anno scolastico in corso.
Il nostro essere studenti di un Liceo di Scienze Sociali ci spinge a sperimentare sul campo quello che studiamo ed elaboriamo come *disegni di ricerca*.
Gli elaborati sono il prodotto di scelte espressive diverse, ma semplici, essenziali. Abbiamo disegnato pensando ai bambini, altri soggetti speciali nel nostro percorso di studi.
Il Consiglio di Classe ci ha appoggiato rispettando sempre le nostre decisioni.
Ringraziamo per l'input offerto

I 26 alunni della IV G

Il nostro alfabeto dei comportamenti responsabili...non segue l'ordine classico dalla A alla Z, ma parte dalla lettera Q come Quasimodo.....

Ai più questo nome richiamerà l'immagine di un gobbo,

diverso, temuto, discriminato....

L'abbiamo affiancato al ritratto del poeta Salvatore Quasimodo.

Cosa hanno in comune?

Entrambi sono capaci di leggere il mondo interiore ed esteriore con un atto intuitivo, con la ricerca minuziosa dei particolari e dei significati più nascosti.

Il poeta, per noi ragazzi, ma anche per molti italiani, è un essere lontano, strano, difficile da comprendere e da prendere a modello di vita....

Noi, le parole le consumiamo, le "messaggiamo", ma non sentiamo nessun suono, nessun colore, la sinestesia...non accompagna i nostri piaceri.

La nostra cultura, la nostra lingua, i nostri poeti e letterati

conoscono bene il rifiuto, l'oblio e la discriminazione.....

Conosci, ama e diffondi la poesia, i libri,

i nostri "eroi di carta!"

Scegli uno stile di vita alternativo!

Non temere la diversità…

La lettera che segue è la **R...come Regole**
noi ragazzi le vogliamo,
ma unite alla coerenza, alla trasparenza....

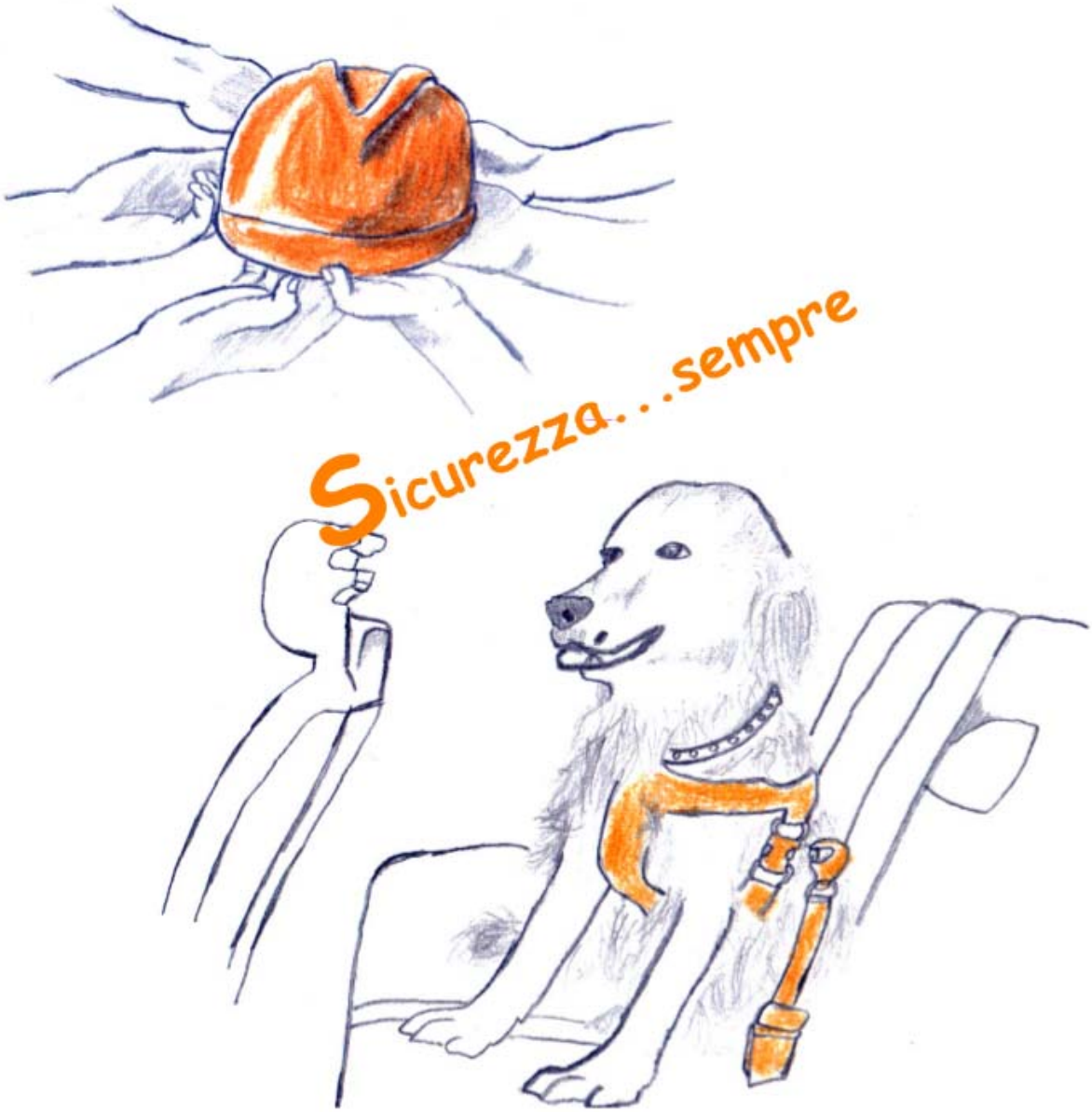
Abbiamo scelto di
manipolare al computer
un'immagine nota
perché,
molte volte,
le regole sono richiamate da chi,
per primo, non le rispetta.
Le regole sono solo apparentemente onorate.

Sii coerente,
non temere le norme
e agisci da
cittadino consapevole,
partecipe
democratico!

onore e rispetto.... ma
delle Regole...
?
non lasciarti ingannare dalle apparenze

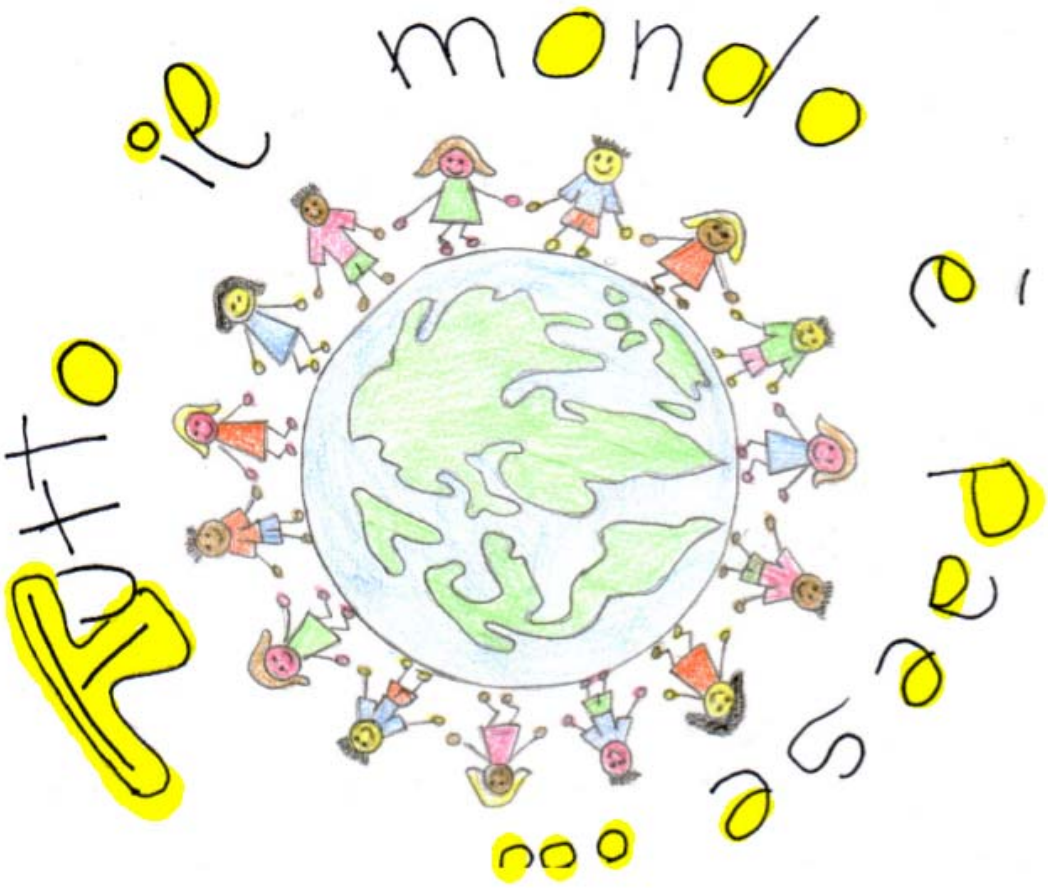
Segue la S...di Sicurezza....ne abbiamo bisogno, dobbiamo diffonderla....

Assicura tutti quelli che ami, ma soprattutto rendi sicura la tua vita!



T come Tutto.....

"Tutto il mondo è paese!" con questa frase, dall'apparenza innocua, ci giustifichiamo e ci rassicuriamo: anche gli altri sbagliano, non siamo gli unici! Meno luoghi comuni, meno immagini stereotipate, più comportamenti nitidi, responsabili e soprattutto individuabili: **chi** fa **cosa?** Diritti e doveri ben definiti....



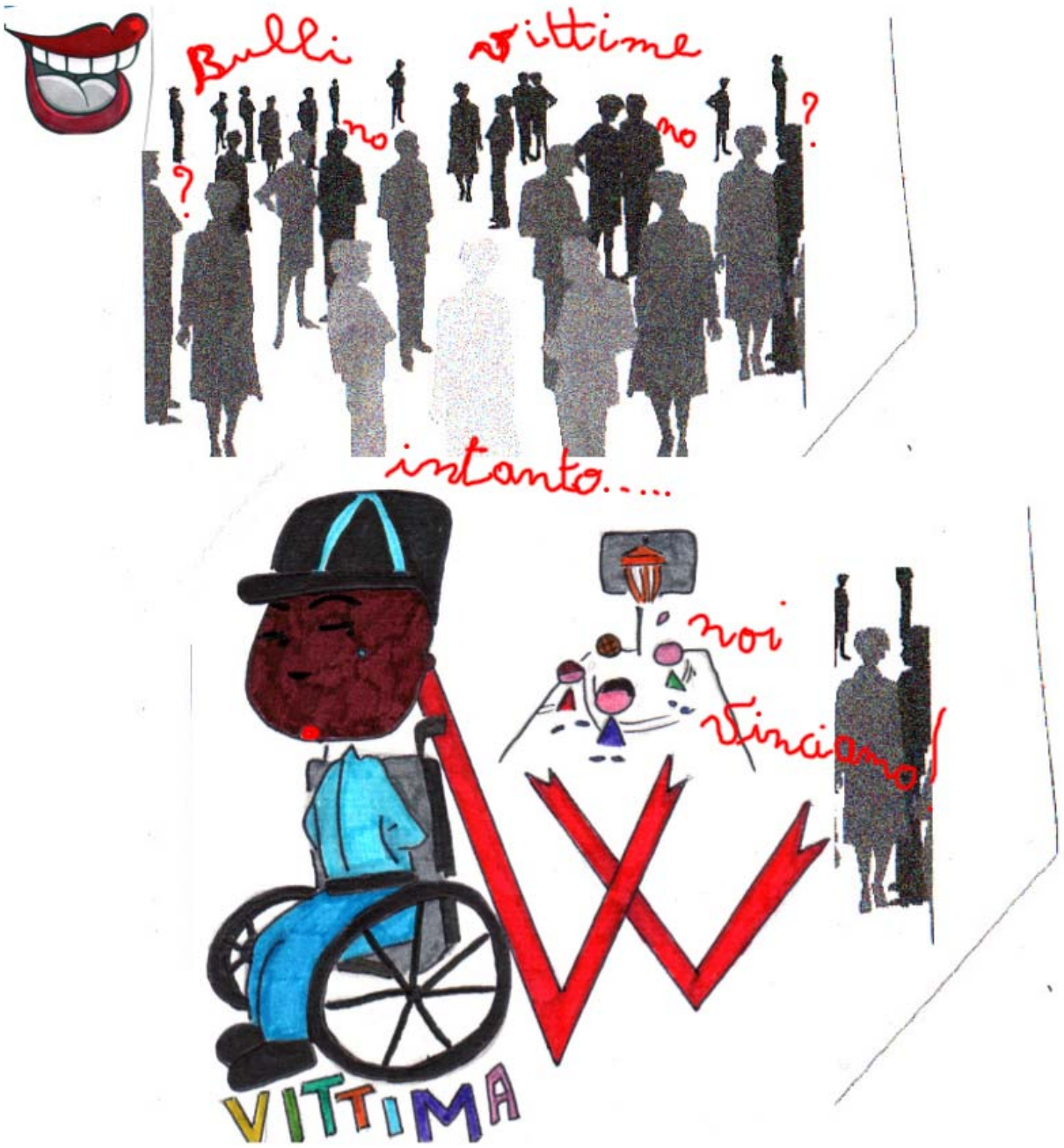
U...come universale

Universale come il linguaggio del corpo che spesso trascuriamo senza capirne il valore e i significati che inconsapevolmente trasmettiamo....

Impara il linguaggio del corpo ed usalo per unirti agli altri!

V come Vittima.... Parlarne è facile....affrontare e combattere i bulli non è cosa semplice!

Meno discussioni e più risorse per imparare a riconoscere e a fronteggiare i bulli, a sostenere le vittime!



W...come wild

Il selvaggio che alberga nell'animo di ognuno.
Le nostre città troppo spesso sono testimoni di violenze.

Impara a controllarti, a riflettere sulle tue azioni, a pensare prima di agire!

X...come l'incognita che più teme ogni donna:

l'avanzare dell'età,

i primi segni di vecchiaia.
Impara ad amare i segni della tua età,
ad accettarti con qualche ruga e capello bianco;
non essere, per forza, sempre giovane...
La gioventù è una prerogativa dell'anima!

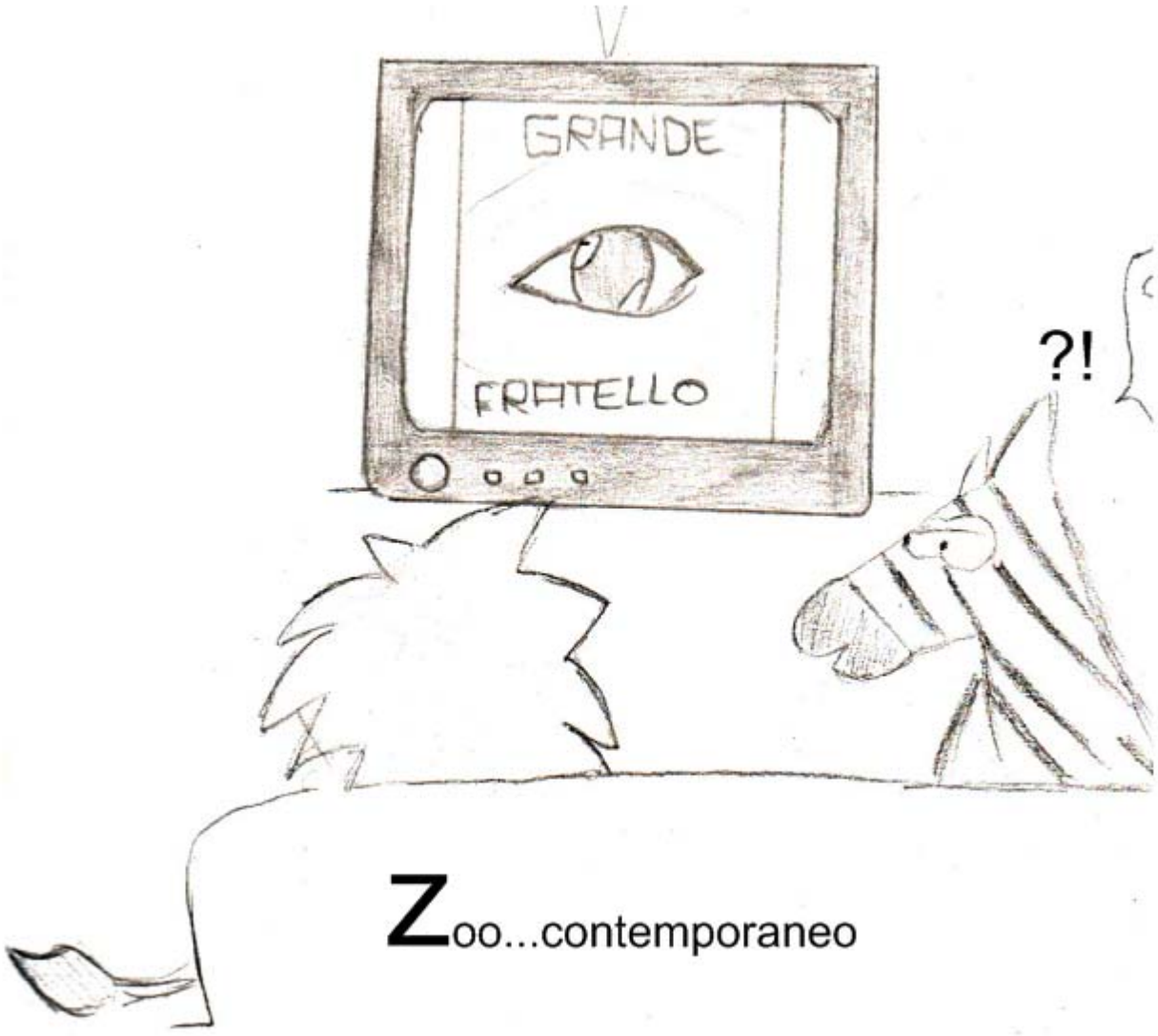
y...come yes

Un sì internazionale alla nostra bella Costituzione!

Studiala e difendila sempre!

Z... come zoo contemporaneo

Recupera la giusta prospettiva e soprattutto scopri i veri valori!



Finalmente la lettera **A**....

abbiamo scelto una parola molto ricercata: **accessori**

Siamo sempre alla ricerca di oggetti e di comodità per renderci la vita piena, abbondante,

ma soprattutto ridondante e superflua...

È giunta l'ora di riscoprire i veri accessori....

quelli che fanno di ogni gesto,

di ogni oggetto un atto di cura, di amore.

Ricerca il vero, il giusto, il bene...e scegli solo ……

B...come bulimia

Fenomeno complesso,
pericoloso e diffuso tra gli adolescenti.

Parlane, chiedi aiuto!

C...come Calore

Il calore di un abbraccio...
Non nascondere quello che provi,
mostra le tue emozioni,
esprimi i tuoi affetti!

D...come danza

La danza della tua vita:
disegna la coreografia,
raggiungi l'armonia.
Vivi ogni tua passione con leggerezza,
non farne un'ossessione!

E...come energia

La forza dell'energia...
quando la Terra trema!

F...come famiglia

G...come gentilezza

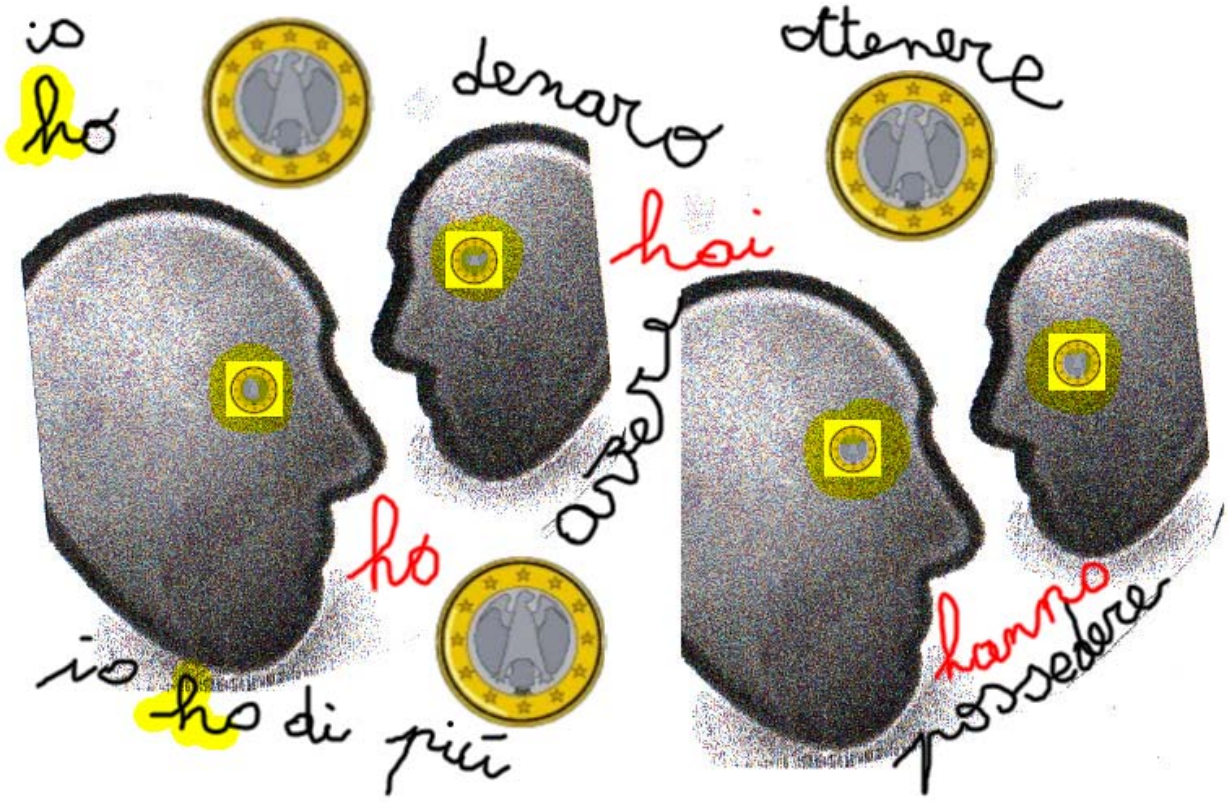
La semplicità,
la gioia di un bambino,
il sorriso di una nonna.

Ogni giorno un passo avanti verso gli altri,
un sorriso rallegra la giornata,
riscalda il cuore.

H...come ho, hai,hanno

Avere o essere?

Fai una scelta autentica, di qualità!



Scopri il valore dell'ESSERE

I...come individuo

Qual è l'io autentico? Non certo Narciso!

Rivolgi il tuo sguardo al prossimo
prova empatia
considera l'uomo come fine
mai come mezzo!

J...come Jolly

Impara a controllare la voglia di strafare...
non dare spazio all'esaltazione
della potenza e della forza distruttiva!

K...come Keep - out

Da usare solamente in casi eccezionali!

L...come legalità

Basta la parola...il principio di ogni azione!

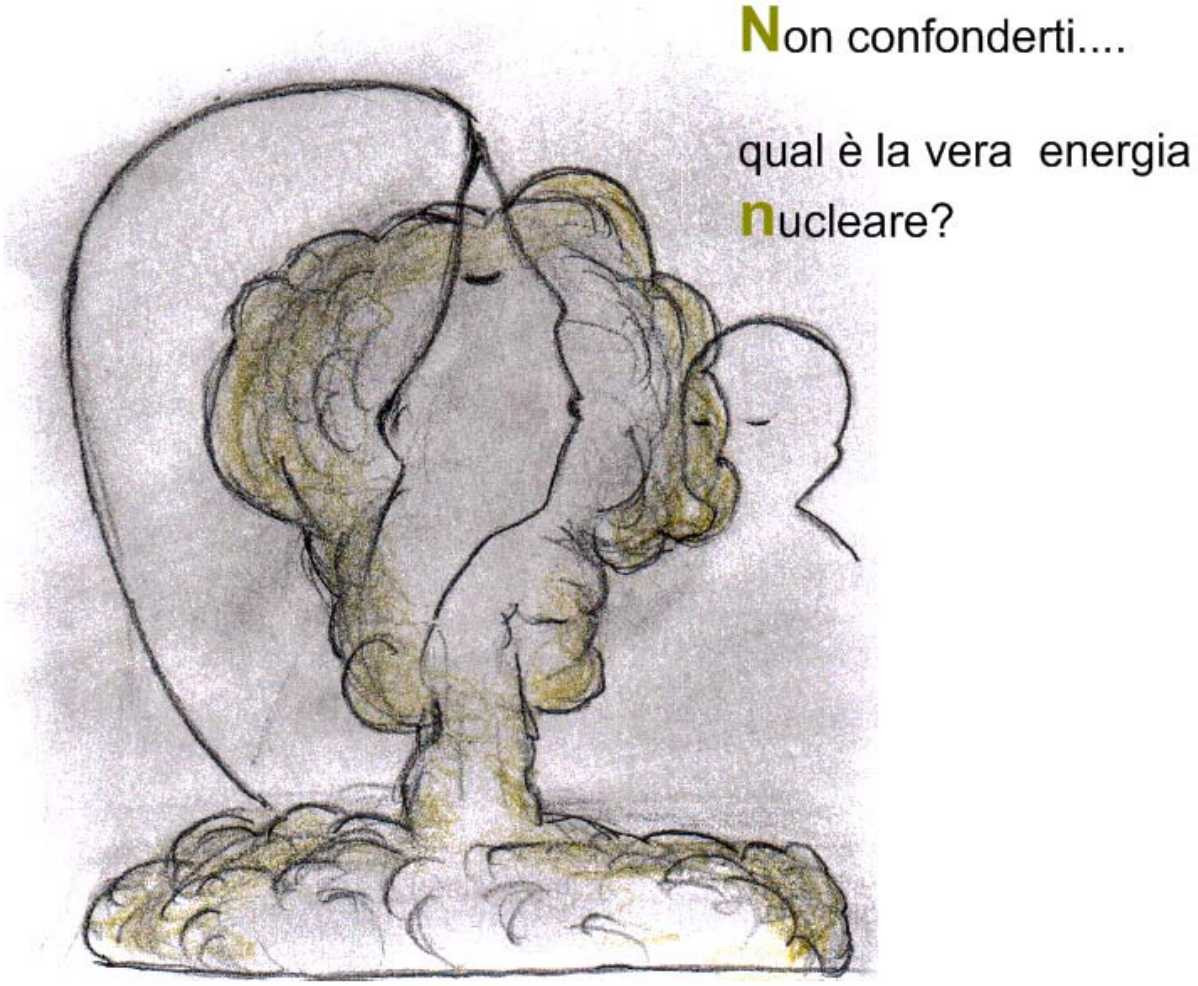
M...come meeting

Incontrarsi per costruire,
sentirsi parte di un insieme.

Impara ad ascoltare…non puntare l'indice!

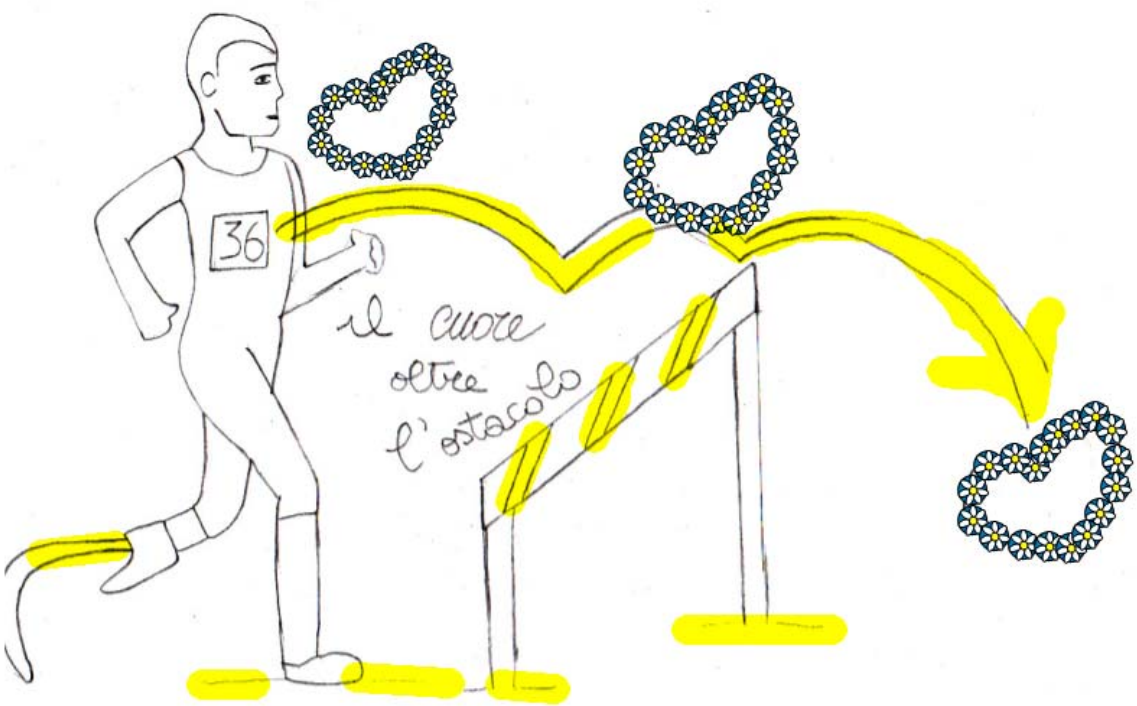
N...come nucleare

Per non dimenticare!



O...come ostacolo

Da vivere come sfida
con se stessi,
come prova di resilienza!



P...come pregiudizio

Manda al rogo ogni giudizio
fondato su stereotipi e convenzioni!

Esiste un ordine dell'amore?[2]

Antologia- filosofica…ovvero una commedia in un atto unico

a cura degli alunni della III G

ISTITUTO OMNICOMPRENSIVO "B. SPAVENTA"

Città Sant'Angelo

a.s. 2008/2009

[2] Centro Studi "Vincenzo Filippone-Thaulero" e la Sezione Teramana della Società Filosofica Italiana - 5^ Edizione del Premio di Saggistica Filosofica "Vincenzo Filippone-Thaulero 2009

- Abbiamo deciso di partecipare al concorso per convincervi a donare i premi ai nostri coetanei dell'Aquila che in questi mesi hanno conosciuto non l'ordine dell'amore ma disordine, macerie, follie umane. Il nostro è un contributo dato in forma frammentaria, abbiamo lasciato scorrere immagini, abbiamo rincorso analogie e metafore, lasciando che le parole sgorgassero con immediatezza, senza limiti…
- Il nostro semplice contributo è da leggere come un atto unico teatrale…Le voci si rincorrono…
- Immaginate la scena: al buio, vestiti di nero, seguendo piccoli punti di luce, coriandoli di colore, trasparenti bolle di sapone, avanziamo per suggerirvi delle visioni, delle sensazioni, delle emozioni.
- Ogni tanto un filosofo, un mito, ci soccorrono e ci aiutano a fare luce.
- Ma la luce è momentanea, soccombe di fronte al nostro vagare, domandare, ricercare.
- Non abbiamo risposte certe, non affrontiamo la ricerca con spirito scientifico, la nostra guida è Psiche, il soffio vitale, l'anima!
- Ma, iI concetto di anima si deve a Platone, secondo Galimberti «*il vero inventore della scienza. Siamo tutti inconsapevolmente platonici, perché nel nostro agire usiamo tutte categorie introdotte da Platone, secondo il quale la scienza è tale solo se verificabile ed alla portata di tutti. Il primo passo quindi – continua Galimberti – è stato quello di eliminare tutte le informazioni sensoriali e lavorare con le idee».*
- Noi quel passo a volte lo facciamo, altre volte no…il nostro è un coro non sempre intonato dove si oscilla tra i sensi e le idee…
- Ora, cercate il silenzio e seguite le nostre suggestioni
- In cerchio, guardandoci negli occhi abbiamo deciso che prima di parlare di un ordine dell' amore dobbiamo sapere cos'è l'amore. Le definizioni vengono date immediatamente, sono molteplici, opposte.
- Ne scegliamo due:
- L'amore è un sentimento umano che viene dal cuore ed è puro come la neve.
- L'amore è una forza selvaggia. Quando tentiamo di controllarla,ci distrugge. Quando tentiamo di imprigionarla, ci rende schiavi. Quando tentiamo di capirla ci lascia smarriti e confusi. (Paolo Coelho)

- Cerchiamo immagini e testi. Il primo riferimento è il SOFFIO VITALE ovvero PSICHE.
- Leggiamo: *"Così Psiche andò sposa a Cupido, secondo giuste nozze e, al tempo esatto, nacque una figlia, che noi chiamiamo Voluttà."*
- *Ma, realmente chi è Psiche?*
- Psiche è un mito indissolubilmente legato al tema dell'amore, «*e quindi alla pazzia – afferma il filosofo Galimberti – Secondo Platone la pazzia ha una carica più forte della razionalità*». La follia appartiene agli Dei, infatti l'uomo si è staccato dalla divinità quando ha cominciato a ragionare. Tra follia e ragione non c'è rapporto. Per intendersi queste due categorie parlano attraverso Eros, che svolge due compiti: interpreta e traduce il linguaggio degli umani agli Dei. Amore fa da intermediario, sviluppando una conoscenza alternativa alla ragione.
- L'amore quindi è forza vitale e generativa. Interpreta e traduce il linguaggio degli dei. È il linguaggio della follia, ma anche della pietà. Chi non ricorda il mito di Clizia?
- *Clizia tentò di conquistare l'amore di Apollo, il quale la rifiutò a causa della sua slealtà. In seguito, la ninfa disperata trascorse i suoi giorni seduta su una roccia, rifiutando di nutrirsi, seguendo con gli occhi il Sole e piangendo della sua sfortuna. Dopo nove giorni Zeus, avendo pietà di lei, la trasformò nel girasole…*
- Il dolore di Clizia e la roccia sulla quale pianse e si consumò. La roccia che l'accolse era lì da migliaia di anni. Anche la pietra più fredda è inserita nell'ordine dell'amore.
- L'artista sardo, Pinuccio Sciola[3], con le sue pietre sonanti, ci ricorda che:

Quando non ero e non era il tempo.
Quando il caos dominava l´universo.
Quando il magma incandescente
celava il mistero della mia formazione.
Da allora il mio tempo
é rinchiuso in una crosta durissima.
Ho vissuto ere geologiche interminabili.
Immani cataclismi hanno scosso
la mia memoria litica.

[3] http://www.sansperate.com/content/pietre_suonante.htm

Porto con emozione i primi segni

della civiltà dell´uomo.

Il mio tempo non ha tempo.

- Ma l'amore è solo quello che imprigiona e stravolge i sensi?
- Ci soccorre Dante con la sua Beatrice: "*…….Io era tra color che son sospesi, e donna mi chiamò beata e bella, tal che di comandare io la richiesi. Lucevan li occhi suoi più che la stella….*
- Gli occhi, la trasfigurazione, i benefici dell'amore.
- Secondo Marsilio Ficino: *"Tre sono i benefici dell'amore: restituendoci all'integrità, da divisi che eravamo, ci riconduce al cielo; colloca ognuno al suo posto e fa che in questa distribuzione tutti siano paghi; abolisce ogni noia e accende nell'anima una gioia continuamente nuova, rendendola beata con un blando e dolce godimento".*
- Siamo di nuovo alla opposizione tra logica e follia, passione e ragione, supplizio e beatitudine….Dobbiamo cercare ancora, trovare nel disordine l'ordine dell'amore…Che fatica!
- Nel cercare febbrilmente l'ordine dell'amore, ci spaventa tutto ciò che non rientra negli schemi, nelle idee già confezionate e pronte all'uso, selezioniamo solo ciò che rispetta i canoni della bellezza, dell'armonia, e rigettiamo tutto ciò che è diverso.
- Abbiamo paura della diversità, quell'apparente disordine che l'attuale società tende ad emarginare ed eliminare, non rendendosi conto che lo stesso amore è una potente forza ordinatrice di tutte le cose, anche se diverse!!!
- Nel film IL SOFFIO DELL'ANIMA, Alex, un giovane in dialisi, lotta per non permettere che la malattia controlli la sua vita e infranga i suoi sogni. Grazie allo studio delle arti marziali, il ragazzo trova la forza per andare avanti, inventando una nuova arte marziale chiamata "il soffio dell'anima".
- Di nuovo!
- Ancora il soffio dell'anima, ancora Psiche!!!
- Allora l'ordine dell'amore è proprio quel soffio che tutto spazza, pulisce, rigenera, muove…

- Ma andiamo oltre la singola persona, oltre la coppia ed osserviamo il gruppo umano per eccellenza, quello del quale tutti facciamo parte e nel quale ci rifugiamo o dal quale ci allontaniamo: la famiglia.
- Quale soffio vitale lega ed ordina la famiglia? O anche lì qualcosa lavora per il disordine?
- Secondo lo studioso Bert Hellinger esistono, in ogni sistema familiare, degli ordini strutturali fissi che hanno il compito di mantenere l'equilibrio, creare l'appartenenza e provvedere alla sopravvivenza dei suoi membri, chiamati "**Ordini dell'Amore**".
- E' una componente arcaica della struttura familiare così potente da indirizzare il destino del singolo e influire sulla vita di ognuno di noi. Viene anche utilizzato il termine "Costellazioni Familiari" in quanto esiste un ordine nel sistema stellare proprio come in quello familiare, in cui vige un senso di ordine e di equilibrio secondo cui ogni torto fatto ad un predecessore deve essere compensato da un successore.
- Fin quando questi ordini vengono rispettati e seguiti si può vivere con serenità le proprie relazioni e la vita sarà senza gravi difficoltà e problemi; mentre se non vengono rispettati ci saranno gravi conflitti e problemi con le relazioni. Le conseguenze più gravi sono le malattie fisiche e psichiche e anche la morte stessa.
- *Per amore ci si ammala e spesso si muore anche, un amore cieco e arcaico che colpisce, è il caso di dirlo, proprio i membri più fragili.*
- Qual è allora la nostra conclusione?
- Una, nessuna, centomila…rubiamo ciò che Pirandello ci suggerisce e nel salutarvi vi invitiamo a guardare il DVD che Federica Tufano, una nostra compagna, esperta di linguaggi multimediali, ha assemblato per noi, per voi….
- Buona visione…e se potete, se volete, rispondete con noi all'eterna domanda: "Esiste un ordine dell'amore?"
- Noi vi aspettiamo viaggiando tra sensi, idee, scienza e fede…

Ringraziamo tutti quelli che nel corso degli anni ci hanno regalato tempo, pazienza, sapere, esperienza. Ci scusiamo se non tutte le fonti sono state adeguatamente riportate, ma questo testo non ha scopo di lucro, ci piacerebbe realizzare i sogni di Maria e diffondere le idee ed i progetti degli ***Studenti Socialmente Utili****.*

VG

1. ANTONIONI ALESSANDRA
2. CARLETTI FABO
3. CHIAVAROLI CHIARA
4. COLATRIANO NOEMI
5. D'ANGELO ALESSANDRA
6. D'ANGELO DEBORAH
7. DE FABRITIIS KATIA
8. DE LUCA VANESSA
9. DI MASSIMO MICHELA
10. DI TECCO VALERIA
11. DRAGANI SONIA
12. FUSCHI ARIANNA
13. GIANCATERINO LISA
14. LEONE MARZIA
15. MANCINI GIULIA
16. MANCINI MARZIA
17. MARCUCCI LORENZA
18. MARINI SARA
19. OLIVIERI ELEONORA
20. PETRACCA DONATELLA
21. PICCOLI FEDERICA
22. RUGGIERI SHARON
23. TARQUINIO ERIKA
24. TIBERI SILVIA
25. TUFANO FEDRICA

VH

1. ALESSANDRELLI MARIA
2. CAMBIOTTI VALENTINO
3. CIANCIA MARIA CHIARA
4. DI FEBO BENEDETTA
5. DI GIAMPIETRO MARICA
6. DI PAOLO JESSICA
7. FIORENTINI YULIA
8. GIANSANTE PAOLA
9. MANCINELLI FRANCESCA
10. MONTEPARA SIMONA
11. OCCHIOCUPO VALERIA
12. RUBINI LUCIA
13. SANZOGNI STEFANO
14. TRAVE CAMILLA

“Ora, succede che qualsiasi cosa diciamo all’allievo, questi agirà in modo del tutto originale e indipendente, diverso da ciò che tanto ci stava a cuore e che cercavamo di trasmettere. Egli lo ricostruirà secondo il proprio schema interpretativo, e lo collegherà solamente a quanto possiede come dato dell’esperienza. Costruisce così un mondo suo proprio, e quello che è realmente importante non è ciò che noi intendevamo, bensì quanto egli fa delle cose che gli diciamo”

*(*Earl Kelley in *L’insegnamento come attività sovversiva,* Neil Postman – Charles Weingartner, La Nuova Italia, 1973, pag.104*)*